Famiglia Cristiana-23.03.1988

Polizia non trova l'Ufo

Un'imponente caccia all'Ufo per le strade di Amsterdam si è conclusa con un nulla di fatto. Vi hanno partecipato una decina di auto della polizia stradale e un elicottero, dopo che i controllori del traffico aereo dell'aeroporto di Schiphol avevano osservato luci intense sopra il porto. Ma le ricerche, alla fine, non hanno dato alcun frutto.

Era l'Ufo non un pallone giocattolo

ANCONA — *(r.i.)* L'avvistamento che un pilota militare fece — il 18 giugno 1979 — di un UFO, torna a interessare gli specialisti. L'oggetto «nero, di forma allungata» — che a suo tempo il ministero della Difesa catalogò come pallone giocattolo — è stato infatti inserito nell'estratto degli avvistamenti degli oggetti volanti non identificati per il periodo marzo 1979-aprile 1985 pubblicato recentemente dallo Stato Maggiore della nostra Aeronautica.

Fu avvistato dal radar dell'aeroporto militare di Sant'Angelo di Treviso

Il Messaggero / Lunedì 17 febbraio 1986 Pag. 10

L'esperto conferma: era proprio un ufo e non un pallone-giocattolo

ANCONA – «L'oggetto nero di forma allungata che il 18 giugno del 1979 fu avvisato dai radar dell'aeroporto militare di Sant'Angelo di Treviso sula verticale della vicina frazione di quinto, e che venne fotografato dall'allora maresciallo pilota Giancarlo Cecconi, di ritorno da una missione fotografica a bordo di un G91 à non era, come affermò a suo tempo il ministro della Difesa, un pallone giocattolo. E' questo infatti il primo caso citato nell'estratto degli avvistamenti degli oggetti volanti non identificati per il periodo marzo 1979-aprile 1985, pubblicato recentemente dallo stato maggiore della nostra aeronautica».

Lo ha detto Antonio Chiumento, presidente del Centro italiano studi ufologici, intervenendo ieri ad Ancona ad una giornata di ufologia organizzata dalla rivista locale «Il Gollum».

Il «pallone di Treviso», così come lo definì la stampa nazionale, fu oggetto di una interrogazione parlamentare e di molte polemiche. «Il maresciallo Cecconi – ha ricordato Chiumento – mi disse di aver scattato 80 fotografie dell'oggetto misterioso a 3.000-4.000 metri di quota: inspiegabilmente tutte le volte esso gli si presentava nella stessa prospettivas e sembrava essere assolutamente resistente all'aria, cosa impensabile per un pallone giocattolo. Una di queste foto la vidi anch'io insieme ad altri testimoni».

Corriere della sera 23-8-85

I testimoni: «Erano 28 e facevano evoluzioni»

Ufo nel cielo di Ancona in pattuglia «acrobatica»

TRIESTE — *(AGI)* Ben 28 ufo sarebbero stati avvistati l'altra notte a Portonovo, in provincia di Ancona. La segnalazione è pervenuta al vicepresidente del centro ufologico nazionale, Antonio Chiumiento, di Pordenone, da una famiglia che si trova nella località adriatica in vacanza e da un altro villeggiante di Firenze.

Secondo il racconto di quelli che sarebbero stati testimoni di un avvenimento così straordinario (una simile quantità di oggetti non era stata mai segnalata) la comparsa nel cielo degli ufo sarebbe avvenuta tra la mezzanotte e l'una.

I 28 ufo avrebbero compiuto varie evoluzioni volando in formazione prima di sparire all'orizzonte. «Gli oggetti — dicono i testimoni — avevano colorazioni diverse (dall'oro al celeste) che mutavano di continuo».

Al professor Chiumiento ieri mattina è arrivata da Paterno, in provincia di Ancona, la segnalazione di un altro avvistamento, fatto da due persone alle 20.35 di mercoledì.

Hanno raccontato di aver visto comparire in cielo «un oggetto formato da due sfere luminose di colore giallo attaccate l'una all'altra sotto le quali si trovava una sfera di dimensioni molto più piccole di colore rosso che lampeggiava». L'oggetto sarebbe rimasto immobile per una ventina di minuti, poi, salito a grande velocità in verticale, sarebbe sparito in pochi secondi.

Il professor Chiumiento, anche per fugare lo scetticismo che accompagna questi avvistamenti, ha avanzato la proposta di un coinvolgimento della protezione civile che, con i mezzi a propria disposizione, potrebbe acquisire una documentazione seria ed approfondita.

Corriere Adriatico 5-5-88

E' scattata l'Ufo-mania

Una sfera luminosa avvistata nel cielo di Apecchio

APECCHIO - Ufo avvistato ad Apecchio. Domenica sera un gruppo di apecchiesi ha riscontrato la presenza in cielo di un punto luminoso, più precisamente una sfera, che non poteva essere confuso con le «normali» stelle o con aerei di passaggio. Tanto che alcuni sono usciti dal paese per verificare da una posizione diversa la presenza di questo «oggetto non identificato».

A quanto pare sarebbe stata riscontrata la presenza di una scia che accompagnava l'oggetto. Un avvistamento del genere, ad opera di una singola persona che rincasava da S. Angelo in Vado è stato sottolineato anche il giorno precedente.

Tempo permettendo questa sera si cercherà da parte di molti di individuare di nuovo l'Ufo, anche perché alcuni avrebbero riscontrato anche una colorazione a strisce blu e rosse dell'oggetto non identificato. Nella cittadina sono in molti a dichiarare di aver visto la sfera luminosa.

BENVENUTI UFO: QUESTO AEROPORTO E' TUTTO PER VOI

Bordeaux, dicembre

Se i signori piloti extraterrestri che scorazzano i nostri cieli a bordo dei dischi volanti, che noi chiamiamo UFO, volessero compiacersi di prendere contatti fisici e amichevoli con noi, sappiano che da oggi hanno a disposizione un campo d'atterraggio in tutta regola dove troveranno ospitalità, comfort, e molta gente a disposizione pronta a fare tutto quello che chiedono. Il campo è ad Ares, piccola stazione balneare nel sud ovest della Francia, vicino a Bordeaux, dove vive gente seria e pronta a tutto per incrementare i rapporti con i turisti, anche quelli provenienti dagli spazi siderali.

Non veniteci a dire, signori degli UFO, che non vi siete decisi fino ad oggi a fare una capatina qui da noi per mancanza di basi dove atterrare: date un'occhiata nei dintorni di Ares e vi fregherete le mani. Tutto sta a vedere se vi piacerà mettere piede in un pianeta come il nostro che tra tutti i pianeti delle galassie è senza dubbio il più mal ridotto. Ci guardate dall'alto, e da lassù le cose potranno sembrarvi anche piacevoli, ma se venite a dare un'occhiata il minimo che vi può capitare è il voltastomaco.

Tornando alla base spaziale inaugurata ad Ares, è stato un ingegnere che lavora all'aeroporto di Bordeaux ad avere l'idea e poi a farla attuare: si chiama Robert Cotton. Ha avuto dalla sua l'entusiasmo del sindaco Christian Raymond, che ha formato un comitato di esperti. Questi hanno deciso che il campo base UFO doveva essere fatto a 44° e 46° di latitudine nord e a 1° e 8' di longitudine ovest. Ora ci sono già le luci d'atterraggio e perfino una grossa insegna: OVNIPORT ARES. «Sono sicuro che i piloti degli UFO sanno già di questa nostra base», ha detto il sindaco.

Nella foto: il sindaco di Ares mostra orgoglioso l'insegna della prima base di atterraggio UFO.

GRAND HOTEL 15-12-77

PIATTAFORMA VOLANTE

S. Vittoria in Matenano (AP) - Secondo quanto riportato da «Notizie Ufo» del C.I.S.U., nella notte del 16 giugno scorso molti abitanti del paesino marchigiano sono stati svegliati da un forte sibilo. Alcuni hanno - potuto osservare un oggetto di forma rotonda, «come sorretto da una piattaforma», librato nell'aria.

New York Times 4-4-83

Around the Nation

Fireball Streaks Across Southern California Sky

LOS ANGELES, April 3 (AP) — The authorities said today that they could not determine the origin of a large flaming white object that streaked across Southern California skies, prompting dozens of calls to law enforcement agencies in at least five counties.

The object, which was sighted Saturday evening, may have been a meteorite or space debris, said Dick Hallen, a Federal Aviation Administration duty officer. "This sounds very much like something from outer space."

Lieut. Col. Frank Luciani of the Air Force said, "We looked into the possibility of a satellite entering in that quadrant at that time and found nothing."

The object crossed the sky from southeast to north and disappeared over the Pacific Ocean, witnesses said.

"Something this big is very rare," said Dianne Sayre, a supervisor at the Griffith Park Observatory in Los Angeles. "It was very spectacular."

Un terremoto e luci strane sul monte Dosaip

La scossa di terremoto nelle prime ore di ieri, il cui epicentro è stato indicato nella zona tra Claut e Maniago, tra il Resettum e il Dosaip; le luci misteriose — delle quali riferiamo qui accanto — viste poco prima da Ca' Selva proprio in direzione del Dosaip. Tra i due fatti c'è un nesso?

La fantascienza direbbe probabilmente di sì, aggiungendo che forse qualche strano veicolo di un altro mondo (o magari uno segreto del nostro stesso mondo) faceva esercitazione da quelle parti sperimentando qualche impensabile nuova arma. Ma in tal caso più che di fantascienza (cioè di *finzione scientifica*) bisognerebbe parlare di fantasia sfrenata.

Tuttavia, poiché prima di negare decisamente bisogna anche aver fatto un minimo di accertamento, siamo andati a sentire i militari. La risposta — né poteva essere diversamente — è stata accompagnata da un comprensibile sorriso. «In quella zona non ci sono poligoni. Certo, è sempre possibile che vi siano escursioni invernali, magari di reparti alpini. Ma proprio nei giorni di Natale, quando l'attività è ridotta al minimo? E poi chi avrebbe portato a duemila metri di altezza le apparecchiature per i fasci direzionali di luce?»

Eppure quelle luci sopra le montagne del gruppo Dosaip sono state proprio viste: dai pochi abitanti di Ca' Selva e anche dal tecnico della diga, che tra l'altro non ha registrato alcun rumore di accompagnamento. Il problema, insomma, esiste, anche se abbinarlo alla scossa di terremoto è francamente troppo.

Piuttosto, una possibile risposta è suggerita dagli stessi militari. «Ci sono delle luci a batteria, molto forti, usate, per esempio, dai ferrovieri. Forse qualche bracconiere ha scelto proprio le notti attorno a Natale per esser sicuro di agire indisturbato».

CONCERTO — Domani, alle 21, all'auditorium della casa dello studente di Azzano Decimo, la banda comunale proporrà il tradizionale concerto di fine d'anno.

UNA FORTE LUCE (VISTA DA TUTTI) PER DUE NOTTI HA ILLUMINATO DALLA CIMA DEI MONTI LA SUPERFICIE DEL LAGO

Un mistero per Ca' Selva

Da sinistra, un panorama del Dosaip; case di Ca' Selva e la signora Anna Canderan con il cane che ha abbaiato alle luci. (Foto My)

Ca' Selva, minuscola borgata sopra Chievolis, in comune di Tramonti di Sopra, ha ben poche possibilità di far parlare di sé. A Ca' Selva, infatti, vivono solamente cinque abitanti, più un sesto a tempo determinato, che è il guardiano del bacino idrico omonimo. Ma durante le feste natalizie pare sia accaduto qualcosa che fa notizia: è stata notata una luce potentissima, di non ben chiara provenienza.

Il fatto lo racconta direttamente Anna Canderan, una delle cinque persone di una borgata che, fino a poche decine di anni fa, poteva contare su oltre sessanta abitanti. «Venerdì notte — queste le sue parole — sono stata buttata giù dal letto dal mio cane che abbaiava come un matto: sono uscita sul davanzale e, guardando verso il Monte Dosaip, ho visto una potente luce che si spostava lentamente e che illuminava la superficie del lago. Ho chiamato subito mio marito e mio figlio e anche loro hanno potuto vedere quella strana cosa.

Mario Cassan, il figlio, conferma le parole della madre e aggiunge quello che è successo la notte tra domenica e lunedì. «Circa alla stessa ora dell'altra volta, il cane ha ricominciato a latrare e abbaiare e siamo andati tutti a vedere cosa stava succedendo. La luce c'era ancora, ma questa volta si spostava più velocemente e dopo un'ora è scomparsa».

Cosa sarà mai successo sopra il lago di Ca' Selva?

Mamma Canderan e suo figlio Mario non sono certamente personaggi in cerca di pubblicità. Mario, fra l'altro, una ipotesi l'ha avanzata. «La zona da dove abbiamo visto arrivare la luce — commenta — è militare. Chissà, forse c'era in corso qualche esercitazione. Anche quella piccola scossa di terremoto della quale parlavano al telegiornale ieri mattina che, guarda caso, aveva come epicentro la zona vicino al monte Dosaip potrebbe essere collegata».

Che altro dire? Che certamente la scorsa notte la famiglia Cassan ha fatto le ore piccole anticipando la veglia di Capodanno in attesa di una ripetizione del fenomeno con la speranza di poterlo filmare. E che Ca' Selva, al di là delle luci rosse o meno rosse che qualcuno può vedere, è un luogo da visitare per la bellezza dei due laghi situati nelle vicinanze e per le molte escursioni che si possono effettuare nel circondario. E anche per la grappa *lavorata* con foglie di pesco che la signora Anna produce e che gentilmente offre ai visitatori.

Franco Bortuzzo

Un terremoto e luci strane sul monte Dosaip

La scossa di terremoto nelle prime ore di ieri, il cui epicentro è stato indicato nella zona tra Claut e Maniago, tra il Resettum e il Dosaip; le luci misteriose — delle quali riferiamo qui accanto — viste poco prima da Ca' Selva proprio in direzione del Dosaip. Tra i due fatti c'è un nesso?

La fantascienza direbbe probabilmente di sì, aggiungendo che forse qualche strano veicolo di un altro mondo (o magari uno segreto del nostro stesso mondo) faceva esercitazione da quelle parti sperimentando qualche impensabile nuova arma. Ma in tal caso più che di fantascienza (cioè di *finzione scientifica*) bisognerebbe parlare di fantasia sfrenata.

Tuttavia, poiché prima di negare decisamente bisogna anche aver fatto un minimo di accertamento, siamo andati a sentire i militari. La risposta — né poteva essere diversamente — è stata accompagnata da un comprensibile sorriso. «In quella zona non ci sono poligoni. Certo, è sempre possibile che vi siano escursioni invernali, magari di reparti alpini. Ma proprio nei giorni di Natale, quando l'attività è ridotta al minimo? E poi chi avrebbe portato a duemila metri di altezza le apparecchiature per i fasci direzionali di luce?»

Eppure quelle luci sopra le montagne del gruppo Dosaip sono state proprio viste: dai pochi abitanti di Ca' Selva e anche dal tecnico della diga, che tra l'altro non ha registrato alcun rumore di accompagnamento. Il problema, insomma, esiste, anche se abbinarlo alla scossa di terremoto è francamente troppo.

Piuttosto, una possibile risposta è suggerita dagli stessi militari. «Ci sono delle luci a batteria, molto forti, usate, per esempio, dai ferrovieri. Forse qualche bracconiere ha scelto proprio le notti attorno a Natale per esser sicuro di agire indisturbato».

CONCERTO — Domani, alle 21, all'auditorium della casa dello studente di Azzano Decimo, la banda comunale proporrà il tradizionale concerto di fine d'anno.

UNA FORTE LUCE (VISTA DA TUTTI) PER DUE NOTTI HA ILLUMINATO DALLA CIMA DEI MONTI LA SUPERFICIE DEL LAGO

Un mistero per Ca' Selva

Da sinistra, un panorama del Dosaip; casa di Ca' Selva e la signora Anna Canderan con il cane che ha abbaiato alle luci. (Foto Mv)

Ca' Selva, minuscola borgata sopra Chievolis, in comune di Tramonti di Sopra, ha ben poche possibilità di far parlare di sé. A Ca' Selva, infatti, vivono solamente cinque abitanti, più un sesto a tempo determinato, che è il guardiano del bacino idrico omonimo. Ma durante le feste natalizie pare sia accaduto qualcosa che fa notizia: è stata notata una luce potentissima, di non ben chiara provenienza.

Il fatto lo racconta direttamente Anna Canderan, una delle cinque persone di una borgata che, fino a poche decine di anni fa, poteva contare su oltre sessanta abitanti. «Venerdì notte — queste le sue parole — sono stata buttata giù dal letto dal mio cane che abbaiava come un matto: sono uscita sul davanzale e, guardando verso il Monte Dosaip, ho visto una potente luce che si spostava lentamente e che illuminava la superficie del lago. Ho chiamato subito mio marito e mio figlio e anche loro hanno potuto vedere quella strana cosa.

Mario Cassan, il figlio, conferma le parole della madre e aggiunge quello che è successo la notte tra domenica e lunedì. «Circa alla sessa ora dell'altra volta, il cane ha ricominciato a latrare e abbaiare e siamo andati tutti a vedere cosa stava succedendo. La luce c'era ancora, ma questa volta si spostava più velocemente e dopo un'ora è scomparsa».

Cosa sarà mai successo sopra il lago di Ca' Selva?

Mamma Canderan e suo figlio Mario non sono certamente personaggi in cerca di pubblicità. Mario, fra l'altro, una ipotesi l'ha avanzata. «La zona da dove abbiamo visto arrivare la luce — commenta — è militare. Chissà, forse c'era in corso qualche esercitazione. Anche quella piccola scossa di terremoto della quale parlavano al telegiornale ieri mattina che, guarda caso, aveva come epicentro la zona vicino al monte Dosaip potrebbe essere collegata».

Che altro dire? Che certamente la scorsa notte la famiglia Cassan ha fatto le ore piccole anticipando la veglia di Capodanno in attesa di una ripetizione del fenomeno con la speranza di poterlo filmare. E che Ca' Selva, al di là delle luci rosse o meno rosse che qualcuno può vedere, è un luogo da visitare per la bellezza dei due laghi situati nelle vicinanze e per le molte escursioni che si possono effettuare nel circondario. E anche per la grappa *lavorata* con foglie di pesco che la signora Anna produce e che gentilmente offre ai visitatori.

Franco Bortuzzo

Il Piccolo 9-9-87

TELEFONATE

Un Ufo nel cielo?

Due telefonate ieri sera in redazione, una da Trieste e una, pochi minuti dopo, da Grado: si trattava di due nostri lettori che ci segnalavano d'aver visto un Ufo.

Dapprima la telefonata triestina, da via Scomparini. Un oggetto luminoso, oblungo e silenzioso era stato visto sopra la caserma di via Cumano. Marito e moglie si son guardati scettici mentre il misterioso oggetto era in movimento verso il mare.

Pochi minuti dopo la telefonata da Grado. Sempre un oggetto luminoso, di forma allungata, con una scia di luce e comunque silenziosissimo stava viaggiando nel cielo dell'isola in direzione Nord-Ovest. Il lettore gradese ha avuto la sensazione che l'Ufo volasse a un'altezza di 1000-1500 metri d'altezza.

L'Occhio 14-10-80

Chi si vede? Ancora Ufo

CASTEL SANT'ANGELO — Tornano a farsi vivi gli Ufo. A Castel Sant'Angelo di Cingoli, in provincia di Macerata, un coltivatore diretto, Mario Molinari, ha detto di aver avvistato una strana palla di fuoco. L'uomo stava arando col suo trattore quando ha notato un oggetto luminoso che, giunto a qualche centinaio di metri da lui, ha fatto un movimento assai brusco allontanandosi poi a forte velocità

Giornale di Sicilia-22.12.1987

C'erano anche i carabinieri

A Castronovo di Sicilia avvistato un Ufo sospeso nel cielo della vallata del Platani

(fel) - Un oggetto volante non identificato è stato avvistato nel cielo di Castronovo di Sicilia. La sera di domenica 20, verso le ore 21.30, alcuni passanti che si trovavano a transitare per il largo Passalacqua, una piazza che domina la vallata del Platani, hanno udito un rumore come di un motore d'aereo e vedevano immobile sulla vallata, sospeso a mezz'aria, un oggetto [illegible]

[illegible] nzo Lo [illegible] al- [illegible] di

avvisare del fenomeno i carabinieri della stazione i quali, dopo avere accertato che non vi erano segnalati voli nella zona, si recavano sul posto d'osservazione per seguire i movimenti dell'oggetto.

Dopo una sosta protrattasi per circa 45 minuti, l'oggetto improvvisamente rimetteva in moto alzandosi repentinamente in cielo e raggiungendo in pochi istanti una elevatissima altezza.

Lo stesso rumore di motore era stato udito la mattina di domenica verso le ore 6 da alcuni abitanti della cittadina. In particolare Salvatore Cimino aveva notato una luce molto forte, abbagliante.

I due fenomeni, messi in correlazione, hanno determinato negli abitanti non poca curiosità ed una certa apprensione.

A Castronovo ci si interroga sulla natura dell'oggetto volante. Ma nessuno è stato in grado di dare spiegazioni

Il Giornale di Bergamo - Oggi - 3-3-86

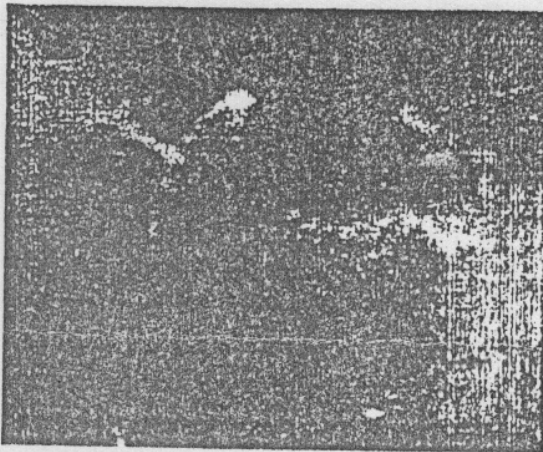
I risultati di un «primo studio» del Centro ufologico per il 1985

Sono aumentati gli avvistamenti di «Ufo»

L'anno scorso sono stati oltre 300 - Anche il principe Carlo ha incontrato un «oggetto misterioso»

TORINO - *Ha avuto un forte incremento nel 1985 il numero degli avvistamenti di Ufo in Italia. Lo ha comunicato il Centro italiano studi ufologici, rendendo noti i risultati di un «primo studio» delle segnalazioni raccolte durante lo scorso anno dalla propria organizzazione (150 soci in tutto il territorio nazionale, tecnologie avanzate di studio compresi elaboratori, servizio telefonico permanente).*

Nel 1985 — è detto nel comunicato del Centro — sono stati riportati in Italia oltre 300 avvistamenti (le segnalazioni erano state 110 nel 1984 e 230 nel 1983) e una forte percentuale dei casi è stata ricondotta a «cause convenzionali (meteore, palloni, aerei e perfino stelle)». Come sempre, però, anche quest'anno «alcuni Ufo hanno resistito a ogni tentativo di spiegazione». Tra questi ultimi figurano le «tracce misteriose» trovate a giugno vicino a Brescia ed il «cerchio di 40 metri di diametro» scoperto in agosto in un campo nei pressi di Pordenone.

Tra i casi che sfuggono ad ogni spiegazione, il Centro ufologico cita inoltre nel suo comunicato: «l'avventura di due automobilisti presso Aviano, imbattutisi il 14 aprile in «strani esseri umanoidi immobili a lato della strada», mentre alla stessa ora «decine di persone in tutta la zona osservavano luci a bassa quota»; «l'incontro notturno» di una coppia con «un omino alto un metro e venti che ai primi di agosto attraversò saltellando la strada fra Oderzo e Ponte di Piave e venne risucchiato da un oggetto discoidale poi decollato»; gli «avvistamenti di massa» con centinaia di testimoni da intere regioni l'11 agosto, il 14 settembre, il 13 dicembre.

Gli Ufo del 1985 — rileva il Centro — si sono concentrati soprattutto nella seconda metà di agosto; le regioni più coinvolte sono state le Marche, le Venezie, la Toscana; in settembre le segnalazioni si sono spostate in Piemonte, ed a partire dal tardo autunno si è registrato un «forte aumento» di casi in tutto il centro - sud.

Ma gli Ufo non si avvistano solo in Italia, e coinvolgono anche personaggi famosi. Reduce da un viaggio negli Stati Uniti in cui aveva evitato contatti ufficiali, il principe ereditario Carlo d'Inghilterra ha avuto un «incontro ravvicinato» sull'aereo che lo riportava in patria: si è imbattuto in un oggetto volante non identificato. Poco dopo aver sorvolato l'Irlanda, Carlo e il suo pilota hanno visto sfrecciare nel cielo «qualcosa di rosso» che non poteva essere nè una meteora nè un frammento di satellite.

Alla torre di controllo di West Drayton presso Londra è stato poi confermato che il principe non si è ingannato: il misterioso oggetto è stato segnalato dai piloti di altri quattro aerei ma nessuno è riuscito a capire cosa fosse.

Il padre di Carlo, principe consorte Filippo, è un convinto sostenitore dell'esistenza dei dischi volanti. In una occasione ha invitato a corte un uomo che sosteneva di averne visto uno per farsi raccontare per filo e per segno come era andata.

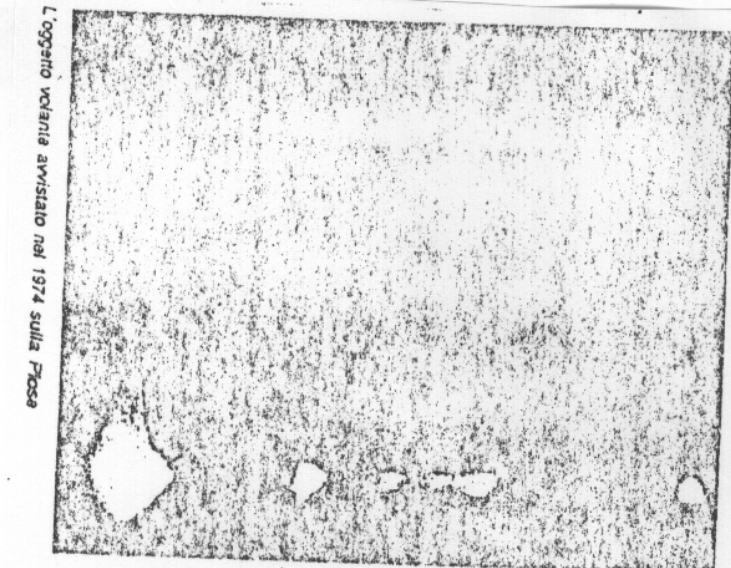
Una delle poche immagini disponibili di «oggetti volanti non identificati»

SCHEDA STAMPA N'		TESTATA "Alto Adige"	
DEL 26 Aprile 1988		EDIZIONE DI	
N.G. N'	Pos.ne	NS.DOC. N'	Pos.ne	I.A.G. N'	Pos.ne

UNA LUCE BIANCA HA ILLUMINATO PER POCHI MINUTI IL CIELO

Avvistato un Ufo sul Corno Renon

Disco volante o fenomeno atmosferico?

Lo strano oggetto è stato visto da due abitanti di Castelrotto e da alcuni turisti francesi

L'oggetto volante avvistato nel 1974 sulla Plose

Una stella cadente? Un fenomeno atmosferico? Dei marziani in missione?

Probabilmente non si saprà mai che cos' era quel misterioso oggetto che ha illuminato l' altra notte il Corno del Renon. Resta il fatto che alcuni abitanti di Castelrotto hanno visto un' enorme luce bianca proiettata per un paio di minuti sulle pendici del monte, in prossimità dell' arrivo della seggiovia.

«Era un disco volante — afferma Remo Canazza, impiegato all' ufficio postale di Castelrotto — del diametro di 10-15 metri. Il fenomeno è durato un paio di minuti: verso le 23.30 ho notato un' enorme sagoma luminosa a forma sferica volare nel cielo e quindi avvicinarsi sempre di più al terreno. Poi è atterrata nelle vicinanze del ripetitore televisivo del Corno e si è come dissolta. Non credo agli extraterrestri, ma questo episodio mi ha fatto pensare. Non poteva essere un astro e nemmeno un faro. Uno spettacolo meraviglioso, indescrivibile».

Non si è trattato di una visione alimentata dalla fantasia, anche l' autista di un pullman e dei turisti francesi sono rimasti paralizzati alla vista del bagliore. Sul versante del Renon nessuno ha invece denunciato visioni paranormali, in questi casi però il timore di essere derisi è un vero e proprio deterrente. Oltretutto nella zona del Corno la stagione turistica invernale si è appena conclusa e gli alberghi hanno chiuso i battenti.

In passato altre persone residenti a Castelrotto avevano notato delle luci argentee sul Corno, ma le dimensioni erano molto ridotte.

Incontro ravvicinato del terzo tipo o illusione ottica comune? L' enigma potrà essere parzialmente sciolto dalle ricognizioni sul posto che alcuni esperti effettueranno nei prossimi giorni. Nel frattempo lasciamoci pureemozionare dall' ipotesi che delle creature aliene abbiano solcato il suolo altoatesino.

«Poteva trattarsi di un fulmine globulare attirato da una forza energetica, di un fenomeno atmosferico o ancora di un palione sonda lanciato in orbita da una stazione metereologica». L' opinione è senza dubbio qualificata. La esprime Nunzio Ermanno Russo, il più autorevole ufologo altoatesino, già fondatore del centro «Espro», punto di incontro di numerosi esperti italiani di ufologia.

«In Alto Adige — prosegue — il primo avvistamento ufficiale è avvenuto nel 1974 sulla Plose, ma senza dubbio quello che ha destato più scalpore si è verificato nel '79 allorchè un bolzanino ebbe in Val Gardena un contatto diretto con un' astronave e con i suoi occupanti. Personalmente non credo che l' oggetto notato domenica sera possa essere un disco volante, penso che si trattasse di una stella di prima grandezza».

Valentino Beccari

LA TORRE
N. 1 — 11 Gennaio 1987

AVVISTATI IN GERMANIA, FRANCIA E BELGIO

Mezza Europa sorvolata da Ufo nel settembre scorso

Un oggetto di color verde-azzurro è stato avvistato intorno alle 7,45 (ora italiana) dagli osservatore e dai controllori di volo di Germania Occidentale, Francia, Lussemburgo e Olanda, quasi simultaneamente. Alla polizia dei quattro paesi sono affluite centinaia di telefonate di cittadini preoccupati, che segnalavano una «palla di fuoco nel cielo» o «un oggetto volante luminoso con una coda brillante».

Secondo gli astronomi tedeschi l'oggetto potrebbe essere una meteorite; ma il centro spaziale europeo di Darmstadt ha comunicato di non essere al corrente di nessun avvistamento di meteoriti nella zona dell'Europa occidentale.

Un portavoce della sicurezza aerea del Lussemburgo, che vuole mantenere l'anonimato, ha detto che potrebbe trattarsi di un missile utilizzato nelle manovre in corso nella Germania Federale, è uscito di rotta.

Gli « oggetti volanti non identificati » potrebbero essere rottami di vettori spaziali sovietici il cui ritorno sulla terra era previsto per la metà di settembre, a giudizio di esperti francesi.

Secondo le previsioni del Norad (organizzazione di difesa del nord del continente americano), che sorveglia in permanenza la traiettoria degli oggetti spaziali individuabili coi suoi radar, due rottami di razzi sovietici sarebbero dovuti ricadere e consumarsi negli alti strati dell'atmosfera verso la metà di questo mese. Un primo pezzo, appartenente a un vettore che servì alla messa in orbita di un satellite «Molnia» il 19 giugno scorso, era atteso all'incirca verso il 10 settembre, un secondo pezzo, terzo stadio di un razzo che lanciò il 21 marzo scorso un satellite «Cosmos», era atteso verso il 10 settembre, un secondo pezo, terzo stadio di un razzo che lanciò il 21 marzo scorso un satellite «Cosmos», era atteso verso il 13 settembre. Le orbite dei due rottami, fortemente inclinate rispetto all'Equatore (rispettivamente di 62 e 65 gradi), sembrano compatibili con le osservazioni fatte a terra, si afferma al centro nazionale francese di studi spaziali.

---

il Giornale

Mercoledì 24 settembre 1986

Palla volante luminosa nel cielo di mezza Europa

Heildelberg — Un oggetto di color verde-azzurro è stato avvistato intorno alle 7.45 (ora italiana) dagli osservatori e dai controllori di volo di Germania Occidentale, Francia, Lussemburgo e Olanda, quasi simultaneamente. Alla polizia dei quattro paesi sono pervenute centinaia di telefonate di cittadini preoccupati, che segnalavano una «palla di fuoco nel cielo» o «un oggetto volante luminoso con una coda brillante».

Secondo gli astronomi tedeschi, l'oggetto potrebbe essere un meteorite, ma il centro spaziale europeo di Darmstadt ha comunicato di non essere al corrente di nessun avvistamento di meteoriti nell'Europa Occidentale.

Un portavoce della sicurezza aerea del Lussemburgo, che vuole mantenere l'anonimato, ha detto che potrebbe trattarsi di un missile utilizzato nelle manovre in corso nella Germania Federale, e uscito di rotta: «ma si tratta di un parere basato sull'esperienza professionale, dato che non potrei spiegare in altro modo l'apparizione di questo oggetto volante», ha precisato.

ttembre 1986

—IL TEMPO—

enomeno forse provocato dalla ricaduta dei rottami di satelliti russi

Gli UFO «invadono» i cieli dell'Europa

Punti luminosi» avvistati dal Belgio alla Germania ovest

XELLES, 23 — Una gruppo
, cioè di oggetti volanti non
cati, luminosi e in rapido
nento verso sud est, sono sta-
tati questa mattina nel cielo
lgio e, in successione, dell'
e del Lussemburgo e quindi
ermania meridionale.
inaia di segnalazioni sono
alla polizia dei quattro Paesi.
hanno parlato di «palle di
altri di «oggetti di forma
a, di colore verdastro, con
nga coda luminosa». Un'auto-
ta tedesca è stata più preci-
*forma ad un semaforo quan-
visto. Volava alla quota dove
mente transitano gli aerei di
a parte anteriore era rotonda,
posteriore spigolosa. Volava
ente e lasciava una lunga scia
tille*». La descrizione più at-
ile del «fenomeno» è stata data forse dal personale della torre di controllo dell'aereoporto di Lussemburgo. Si sarebbe trattato di «fonti luminose intense, di colore giallo, a forma di goccia allungata, in spostamento lineare».

Discordanti i dati sul numero degli oggetti volanti. A seconda degli avvistamenti si parla di uno o di sei «oggetti non identificati». La prima segnalazione è venbuta intorno alle 7 e 30, nel cielo della capitale belga. Dieci minuti dopo, gli «oggetti» sono passati su Namur e Bastogne. La velocità stimata da terra era di circa 1000 chilometri orari.

Alcuni astronomi tedeschi hanno parlato dell'impatto di uno o più meteoriti con l'atmosfera, ma sia il centro missilistico di Darmstadt, sia l'osservatorio astronomico di Bruxelles hanno escluso che possa essersi trattato di un «fenomeno fisico». Infatti ne i radar degli aereoporti, ne' quelli del NORAD, il centro di coordinamento della difesa nord americana, hanno rilevato «oggetti volanti».

Questo mancato rilevamento a terra rafforza l'ipotesi — avanzata dal NORAD — che gli avvistamenti possano riferirsi ai rottami di vettori spaziali sovietici, il cui rientro nell'atmosfera era previsto pzr la metà di setembre. In particolare potrebbe trattarsi di una parte del vettore del satellite *Molnia*, immesso in orbita il 19 giugno scorso e dei rottami del terzo stadio del razzo che portò nello spazio, il 21 marzo scorso, un satellite *Cosmos*. Le orbite dei due rottami spaziali, inclinate rispetto all'equatore rispettivamente di 62 e di 65 gradi, sembrerebbero «compatibili» con le osservazioni effettuate a terra.

Di diversa opinione uno dei responsabili della sicurezza aerea del Lussemburgo il quale, chiedendo di mantenere l'anonimato, ha detto di ritenere che gli «oggetti luminosi» avvistati nei cieli dell'Europa centrale potessero essere dei missili utilizzati in manovre militari nella Germania occidentale e «sfuggiti» al controllo. «*Si tratta solo di un parere basato sull'esperienza*», ha dichiarato il tecnico lussemburghese, lasciando capire che non è la prima volta che accadono incidenti del genere.

Va notato che tutti i missili da esercitazione della NATO sono dotati da congegni di autodistruzione, che vengono azionati ad alta quota non appena l'ordigno esce dalle rotte di sicurezza prestabilite.

"LA NAZIONE" 24/9/86

Rottami di razzi russi gli Ufo di Parigi?

nostro corrispondente

PARIGI — Ufo nel cielo di Parigi? Molte segnalazioni sono arrivate, ieri mattina, in diversi punti della città e la cosa ha creato un po' di eccitazione per qualche ora. «Dopo i terroristi arrivano i marziani?», ha ironizzato il conduttore di un giornale radio. E ha aggiunto: «Sembra che uno degli Ufo sia di tipo mediorientale, con i baffi». Allusione evidente al clan degli Abdallah, che la polizia accusa di aver compiuto gli attentati di Parigi, e i cui esponenti sono tutti «miracolosamente» ricomparsi da qualche giorno in Libano.

Il fenomeno degli Ufo si è verificato fra le 7,25 e le 7,40: una dozzina di «punti luminosi», di colore ora verde, ora blu, ora dorato, sono stati visti spostarsi rapidamente nel cielo parigino. Jean-Luc Durant, pilota dilettante, è rimasto tramortito a bordo del suo piccolo velivolo: «Non ho mai visto niente di simile. I punti, che sprigionavano una intensa luce verde, sono passati in linea orizzontale su Notre-Dame e Chatelet».

I servizi dell'aviazione militare hanno dichiarato che nessuna manovra era prevista a quell'ora del mattino, in quel particolare corridoio aereo.

Una possibile spiegazione, venuta più tardi, afferma che gli «oggetti volanti non identificati» potrebbero essere rottami di vettori spaziali sovietici. La «Norad» organizzazione per la difesa del continente nord-americano, aveva previsto che rottami di razzi sovietici cadessero entro il mese di settembre: si tratta di pezzi appartenenti al satellite «Molnia» (messo in orbita il 19 giugno scorso) e al satellite «Cosmos» (lanciato il 21 marzo). La luminosità sarebbe dovuta ovviamente al contatto con gli strati alti dell'atmosfera.

Le segnalazioni degli «Ufo» hanno portato a Parigi una nota distensiva: «Una volta tanto — ha detto un radioascoltatore — non si tratta dolla segnalazione di una bomba».

Una serie di punti luminosi in rapido spostamento da nord-est a sud sono stati avvistati anche nel cielo del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo secondo numerose testimonianze.

Secondo la maggioranza delle segnalazioni e delle testimonianze pervenute alla radio belga — una è venuta dal personale della torre di controllo dell'aeroporto di Lussemburgo — si trattava di fonti luminose intense, di colore giallo, a forma di goccia allungata o di missile. Il loro spostamento era lineare, senza cioè variazioni di rotta. [G. S.]

La Liberté - Friburgo, 24-9-86

● **Objets non identifiés.** – Les «OVNI» sont de retour! Mardi matin, le ciel européen a été sillonné par de nombreux «objets non identifiés». Vers 7 h. 20, mardi matin, des «soucoupes volantes» et autres formes bizarres sont apparues dans le ciel de Paris, de la Belgique, du Luxembourg et d'Allemagne fédérale. De nombreux témoignages sont parvenus dans les postes de police. Selon les spécialistes, il pourrait s'agir de simples débris d'engins spatiaux proviendraient de lancers satellites soviétiques.

(ATS)

ettembre 1986 — IL TEMPO —

fenomeno forse provocato dalla ricaduta dei rottami di satelliti russi

Gli UFO «invadono» i cieli dell'Europa

Punti luminosi» avvistati dal Belgio alla Germania ovest

JXELLES, 23 — Una gruppo O, cioè di oggetti volanti non ficati, luminosi e in rapido mento verso sud est, sono stastati questa mattina nel cielo elgio e, in successione, dell' a e del Lussemburgo e quindi Germania meridionale.
tinaia di segnalazioni sono alla polizia dei quattro Paesi. i hanno parlato di «palle di », altri di «oggetti di forma-ga, di colore verdastro, con unga coda luminosa». Un'autosta tedesca è stata più preci-o *ferma ad un semaforo quan-o visto. Volava alla quota dove lmente transitano gli aerei d. La parte anteriore era rotonda posteriore spigolosa. Volava nente e lasciava una lunga scia utille*». La descrizione data bile del «fenomeno» è stata data forse dal personale della torre di controllo dell'aereoporto di Lussemburgo. Si sarebbe trattato di «fonti luminose intense, di colore giallo, a forma di goccia allungata, in spostamento lineare».

Discordanti i dati sul numero degli oggetti volanti. A seconda degli avvistamenti si parla di uno o di sei «oggetti non identificati». La prima segnalazione è venbuta intorno alle 7 e 3?, nel cielo della capitale belga. Dieci minuti dopo, gli «oggetti» sono passati su Namur e Bastogne. La velocità stimata da terra era di circa 1000 chilometri orari.

Alcuni astronomi tedeschi hanno parlato dell'impatto di uno o più meteroriti con l'atmosfera, ma sia il centro missilistico di Darmstadt, sia l'osservatorio astronomico di Bruxelles hanno escluso che possa essersi trattato di un «fenomeno fisico». Infatti ne i radar degli aereoporti, ne' quelli del NORAD, il centro di coordinamento della difesa nord americana, hanno rilevato «oggetti volanti».

Questo mancato rilevamento a terra rafforza l'ipotesi — avanzata dal NORAD — che gli avvistamenti possano riferirsi ai rottami di vettori spaziali sovietici, il cui rientro nell'atmosfera era previsto pzr la metà di settembre. In particolare potrebbe trattarsi di una parte del vettore del satellite *Molnia*, immesso in orbita il 19 giugno scorso e dei rottami del terzo stadio del razzo che portò nello spazio, il 21 marzo scorso, un satellite *Cosmos*. Le orbite dei due rottami spaziali, inclinate rispetto all'equatore rispettivamente di 62 e di 65 gradi, sembrerebbero «compatibili» con le osservazioni effettuate a terra.

Di diversa opinione uno dei responsabili della sicurezza aerea del Lussemburgo il quale, chiedendo di mantenere l'anonimato, ha detto di ritenere che gli «oggetti luminosi» avvistati nei cieli dell'Europa centrale potessero essere dei missili utilizzati in manovre militari nella Germania occidentale e «sfuggiti» al controllo. «*Si tratta solo di un parere basato sull'esperienza*», ha dichiarato il tecnico lussemburghese, lasciando capire che non è la prima volta che accadono incidenti del genere.

Va notato che tutti i missili da esercitazione della NATO sono dotati da congegni di autodistruzione, che vengono azionati ad alta quota non appena l'ordigno esce dalle rotte di sicurezza prestabilite.

"LA NAZIONE" 24/9/86

Rottami di razzi russi gli Ufo di Parigi?

nostro corrispondente

PARIGI — Ufo nel cielo di Parigi? Molte segnalazioni sono arrivate, ieri mattina, in diversi punti della città e la cosa ha creato un po' di eccitazione per qualche ora. «Dopo i terroristi arrivano i marziani?», ha ironizzato il conduttore di un giornale radio. E ha aggiunto: «Sembra che uno degli Ufo sia di tipo mediorientale, con i baffi». Allusione evidente al clan degli Abdallah, che la polizia accusa di aver compiuto gli attentati di Parigi, e i cui esponenti sono tutti «miracolosamente» ricomparsi da qualche giorno in Libano.
Il fenomeno degli Ufo si è verificato fra le 7,25 e le 7,40: una dozzina di «punti luminosi», di colore ora verde, ora blu, ora dorato, sono stati visti spostarsi rapidamente nel cielo parigino. Jean-Luc Durant, pilota dilettante, è rimasto tramortito a bordo del suo piccolo velivolo: «Non ho mai visto niente di simile. I punti, che sprigionavano una intensa luce verde, sono passati in linea orizzontale su Notre-Dame e Chatelet».
I servizi dell'aviazione militare hanno dichiarato che nessuna manovra era prevista a quell'ora del mattino, in quel particolare corridoio aereo.
Una possibile spiegazione, venuta più tardi, afferma che gli «oggetti volanti non identificati» potrebbero essere rottami di vettori spaziali sovietici. La «Norad» organizzazione per la difesa del continente nord-americano, aveva previsto che rottami di razzi sovietici cadessero entro il mese di settembre: si tratta di pezzi appartenenti al satellite «Molnia» (messo in orbita il 19 giugno scorso) e al satellite «Cosmos» (lanciato il 21 marzo). La luminosità sarebbe dovuta ovviamente al contatto con gli strati alti dell'atmosfera.
Le segnalazioni degli «Ufo» hanno portato a Parigi una nota distensiva: «Una volta tanto — ha detto un radioascoltatore — non si tratta della segnalazione di una bomba».
Una serie di punti luminosi in rapido spostamento da nord-est a sud sono stati avvistati anche nel cielo del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo secondo numerose testimonianze.
Secondo la maggioranza delle segnalazioni e delle testimonianze pervenute alla radio belga — una è venuta dal personale della torre di controllo dell'aeroporto di Lussemburgo — si trattava di fonti luminose intense, di colore giallo, a forma di goccia allungata o di missile. Il loro spostamento era lineare, senza cioè variazioni di rotta. [G. S.]

24-9-86

Nouvelle Revue (Losanna)

● Vive les OVNI !

Les «OVNI» sont de retour ! Hier matin, le ciel européen a été sillonné par de nombreux «objets non identifiés». Vers 7 h.20, hier matin, des «soucoupes volantes» et autres formes bizarres sont apparues dans le ciel de Paris, de la Belgique, du Luxembourg et d'Allemagne fédérale. De nombreux témoignages sont parvenus dans les postes de police. Selon les spécialistes, il pourrait s'agir de simples débris d'engins spatiaux et proviendraient de lancers de satellites soviétiques. Le retour de ceux-ci étaient d'ailleurs attendus pour la mi-septembre.

Sulla scia degli studi di Allen Hynek

Milioni di persone ancora affascinate dal mistero degli UFO

«ALL'INIZIO ero completamente scettico. Mi divertivo moltissimo a dimostrare l'inconsistenza di quelle che mi sembravano pure assurdità». Così scriveva Joseph Allen Hynek nelle prime righe dell'introduzione al suo libro «Rapporto sugli U.F.O.» aggiungendo che la sua trasformazione era stata graduale ed era diventata definitiva nel momento in cui si era reso conto di trovarsi di fronte ad un problema reale.

Il padre dell'ufologia è morto a 75 anni in Arizona dove, guarda caso, è stato rilevato il più alto numero di «manifestazioni» — cioè la presenza di oggetti misteriosi — di tutti gli Stati Uniti. Del grande astrofisico parliamo con il dott. Mario Cingolani, presidente del Centro Ufologico Nazionale, l'associazione che da anni segue con serietà il misterioso fenomeno dal quale gli uomini sono affascinati.

«Più che il padre, lo chiamerei il nonno dell'ufologia. Uno scienziato di prim'ordine senza dubbio, che ha avuto il grande vantaggio di accedere quale consulente dell'Air Force americana alle fonti dirette e quindi di poter interpretare gli eventi con dati di fatto inoppugnabili. Mi pare che egli abbia esaminato circa dodicimila casi ma solo settecentoundici volte ha creduto di trovarsi veramente di fronte ad un vero UFO».

Il suo era, quindi, un sistema di approccio al fenomeno veramente critico?

«Certamente e non dobbiamo dimenticare che anche oggi molti fatti apparentemente strani hanno una chiara e semplice spiegazione».

La metodologia di Hynek è tuttora valida?

«Salvo qualche ulteriore, piccola messa a punto direi di sì. Del resto da quando se ne era andato in pensione egli stesso l'aveva via via aggiornata, dando il massimo impulso a quel Centro Scientifico UFO che è il più grande degli Stati Uniti e che ha preso ora il suo nome. Vorrei ricordare che Allen Hynek è venuto diverse volte in Italia per partecipare ad incontri e conferenze e per noi è stato un ineguagliabile punto di riferimento».

Ecco, restiamo un po' in Italia. Come spiega che da qualche tempo, se si escludono gli episodi di Milano e Pavia dei giorni scorsi, le «manifestazioni» sono piuttosto scarse e, nonostante ciò, ci sono milioni di persone che continuano ad interessarsi degli UFO?

«Direi che le manifestazioi sono 'd'annata' e quella buona è stata il '78, quando ci fu un 'flap', come diciamo noi, cioè un'ondata di presenze. A proposito di Milano vorrei dire subito che non si trattava di UFO ma dello sciabolare in cielo di grossi proiettori. Confermo invece l'interesse della gente. Una inchiesta Doxa ha stabilito che nel 1982 circa quattordici milioni di italiani seguivano con motivazioni diverse fenomeni ufologici. Se l'inchiesta si svolgesse oggi tale numero risulterebbe molto più alto. Questo perché la gente si sente sola, ha paura e vorrebbe dalla scienza la conferma che esistono nell'universo altri esseri. Ma non siamo in grado di dare tale conferma perché nessuna risposta regge a tutte le verifiche. Ed è assolutamente da respingere l'ipotesi che gli UFO e gli extraterrestri siano la stessa cosa».

E che sono, allora?

«Direi un conglomerato di elementi: tolti quelli comuni non potremmo escludere l'ipotesi dell'astronave. Ma anche uno sciame di insetti, milioni di insetti, in certe condizioni di luce possono far pensare ad un UFO».

Quindi è possibile tutto?

«Direi che certi avvenimenti sono attendibili come quelli osservati da piloti e da strumenti di rilevazione o da entrambi o da militari. Del resto è noto a tutti che l'Aeronautica italiana si occupa dal 1979 del problema UFO e lo stesso Ministro della Difesa Spadolini, rispondendo ad una interrogazione parlamentare non ha escluso che in un futuro il Consiglio Nazionale delle Ricerche sia incaricato di approfondire le conoscenze esistenti in questo campo».

Mi pare, però, che le spiegazioni di certi fenomeni siano talvolta contraddittorie.

«E' vero. Lo scorso agosto, per esempio, il pilota di un aereo di linea greco osservò presso Milano qualcosa che gli sembrava un missile. Fu stabilito che si trattava di un UFO Solar, cioè uno di quei salcicciotti di plastica leggerissima nera che salgono facilmente quota appena gonfiati. Il comandante Giancarlo Cecconi nel 1979 inseguì sulla verticale di S. Angelo Lodigiani un oggetto misterioso e lo fotografò. Non era un UFO Solar. Ma restano i dubbi anche per il primo caso. Per questo noi vorremmo che tutti collaborassero per far luce sul fenomeno».

E la scienza ufficiale?

«La scienza ufficiale ha paura del ridicolo anche se debbo riconoscere che le iniziative del Centro Ufologico Nazionale sono seguite con attenzione da molti scienziati».

Allen Hynek di dubbi non ne aveva più se è vero che aveva accettato di fare da consulente al regista Steven Spielberg nella realizzazione del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo».

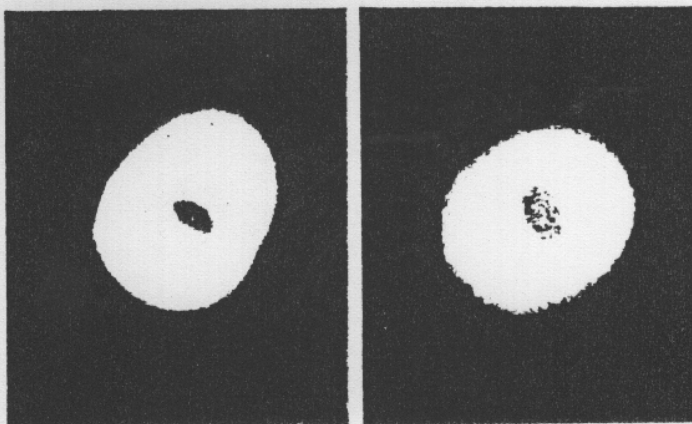
«In realtà quest'opera presenta numerosi agganci con episodi realmente avvenuti. Certo quello degli 'I 3 R' cioè gli incontri ravvicinati del terzo tipo costituisce un aspetto delicatissimo della questione ufologica. Tutti inseguiamo una spiegazione, come i piloti brasiliani dei jets militari che hanno tallonato al limite della loro autonomia recentemente oggetti misteriosi, come gli scienziati sovietici, come il gruppo statunitense guidato da Peter Sturrock. Al di là del fatto emotivo o della ridicola credulità c'è qualcosa di molto profondo».

ALFREDO PASSARELLI

IL TEMPO 7/6/86

Occorreva quindi chiarire la situazione a pubblico, autorità e mass media prendendo le distanze da Chiumiento. Il Convegno di Firenze del 14/6 lo ha fatto, oltre che commemorare la notizia della scomparsa del Prof. Hynek, diffusa in anteprima dal Centro Ufologico Nazionale alle agenzie di stampa italiane.

LA NAZIONE 15/6/86 ▼

Incontri ravvicinati con Ufo di ogni tipo

Ufo «ufficiali» fotografati nel 1978 da carabinieri e polizia su Palermo (a sinistra) e a Napoli, a pochi giorni di distanza

ALFREDO SCANZANI

FIRENZE — Fortificati dall'appoggio concreto di un bel manipolo di scienziati guidati dal chimico Corrado Malanga e dal professor Roberto Fondi, rispettivamente dell'università di Pisa e di Siena, gli ufologi immuni dal virus del protagonismo ad ogni costo dicono basta. Basta con l'ufomania (troppo spesso sinonimo di ciarlataneria), basta con il fideismo che predica per tutti i cantoni l'avvenuto sbarco dai dischi volanti di angeli superdotati, nani e giganti o abominevoli yeti provenienti ora da Sirio, ora da Ganimede.

«Siamo in un campo minato, assediato da esaltati, mitomani, burloni, cacciatori di extraterrestri. Noi invece dobbiamo essere più realisti del re», ha ribadito a Firenze Mario Cingolani, laureato in biologia, presidente del Cun, il Centro organizzatore del convegno «Prospettive e proposte per l'ufologia in Italia», che si è concluso ieri sera.

Non è tutt'Ufo quel che riluce, insomma, o si muove misterioso nell'ombra. D'altra parte il problema è reale, sebbene l'esercito di ipotesi che accompagna l'osservazione del fenomeno soddisfi ancora poco o niente, a cominciare dai veri amanti dell'ufologia, molti dei quali si sono dati appuntamento a Firenze.

Sulle tracce dell'enigma Ufo si è incamminata persino l'Accademia Alfonsiana, aggregata alla Pontificia università Lateranense. Qui è stata istituita la cattedra di Psicologia clinica e Paranormalità, tenuta da padre Andreas Resch, un redentorista sudtirolese di cinquant'anni al quale non bastava più il sapere accademico per spiegare l'uomo e il mondo e per questo ha deciso di dedicarsi a simili studi, «oggi più che mai necessari alla Chiesa».

Adesso non rimane che dare più sostanza alle parole del ministro della difesa Spadolini il quale, confermando che dal 1979 l'aeronautica italiana si occupa degli Ufo, rispondendo ad una interrogazione parlamentare tempo fa non escluse un coinvolgimento del Consiglio nazionale delle ricerche. Scienziati, militari e Cun potrebbero davvero, in futuro, far filtrare uno spiraglio di luce nel buio ufologico.

«Dobbiamo occuparci del tema Ufo a patto di farlo con serietà, scientificamente», ha ricordato lo stesso Paolo Maffei, uno dei più autorevoli astronomi italiani intervenendo su un dossier di «Jp4», mensile di aeronautica, dedicato proprio all'ufologia. E per serietà Maffei intende «un'ottima conoscenza del cielo e dei suoi fenomeni».

Ci diceva l'astrofisico Hynek una sera, tre anni fa in casa di amici, poco prima che lo scienziato ripartisse per andare ad esporre il fenomeno Ufo all'American Association for the Advancement of Science: «Abbiamo bisogno di fatti, il più possibile; meno delle teorie, anche se meritevoli di rispetto. Ora tutto lascia credere che dietro gli Ufo ci sia una intelligenza, ma non so dove tragga origine. Un'altra dimensione? Un diverso piano di realtà? Restiamo sulla Terra o andiamo fra le stelle? Chissà! Se lo sapessimo non staremmo qui ad indagare».

«Il fenomeno Ufo — disse ancora Hynek — sta introducendo l'umanità in uno specchio che non conosciamo. Il mondo scientifico comincia a diventare più sensibile al problema e dobbiamo ben sperare».

Sabato 14 giugno 1986 IL RESTO DEL CARLINO ▼

AAA Ufo cercasi

Gli scienziati che si dedicano a ricerche su oggetti misteriosi scendono in campo contro i ciarlatani

Alfredo Scanzani

FIRENZE — Davvero un extraterrestre è sceso in Irpinia prendendo la forma di uno spaventoso yeti che si diverte a terrorizzare la gente? Nessuno ci crede, ma dell'orso galattico se ne parlerà un pochino anche a Firenze, oggi, nei locali del Dopolavoro ferroviario dove il Cun, Centro ufologico nazionale, ha organizzato un interessante convegno sul tema: «Prospettive e proposte per l'ufologia in Italia». E il dibattito

arriva in un momento delicato, in quanto stanno guadagnando troppo spazio quanti affrontano il problema della ricerca ufologica soltanto per seminare confusione attraverso segnalazioni e interpretazioni suggestive che nulla hanno a che spartire col buonsenso. A Firenze, insomma, ufologi e scienziati scenderanno apertamente in campo contro gli ufomani.

Dice a proposito il professor Roberto Fondi, della facoltà di scienze dell'università di Siena e consulente del medesimo Centro ufologico nazionale: «Ritengo che non solo oggi non sia più disdicevole, ma sia anzi del tutto auspicabile che la ricchissima messe di testimonianze relative a fenomenologie insolite come quella degli Ufo venga presa in seria considerazione da coloro che operano nell'ambito della scienza accademica. Diversamente, infatti, si finirebbe per lasciare inesplorato un vastissimo e appassionante campo di indagine, abbandonandolo alle suggestioni inconsce più fumose, alla ciarlataneria più travisanti e in definitiva alla più sfrenata confusione di idee».

La ventennale impostazione del Cun è scientificamente corretta e apprezzabile, ma — rileva il chimico professor Corrado Malaga, dell'università di Pisa — al momento si registra in Italia la preoccupante tendenza ad accreditare, anche a livello giornalistico, le critiche dichiarazioni di ufologi improvvisati che, in base a testimonianze loro pervenute telefonicamente da sedicenti testimoni, rilasciano dichiarazioni allarmistiche e fantasiose atte solo a richiamare l'attenzione su di loro più che sui fatti. Il che non è solo antiscientifico, ma anche fuorviante, in quanto ingenera nel pubblico idee e aspettative fonti solo di possibili abbagli destinati a degenerare in psicosi o a inquinare i dati reali del problema».

Il grande assente, in questo convegno, sarà il professor Joseph Allen Hynek, astronomo di fama internazionale, collaboratore della Nasa e per venti anni consulente governativo di studio sugli Ufo dell'Aeronautica americana, il Project Blue Book. Hynek, che già in passato era venuto a Firenze, è morto poco più di un mese fa e la sua scomparsa mette un po' in crisi la ricerca nel settore.

Qualcuno potrebbe pensare che l'astrofisico americano fosse diventato un «credente» in seguito a qualche fatto sbalorditivo. Non è così. A noi stessi dichiarò di non aver mai visto un Ufo in vita sua, però questo non gli impedì di diventare il primo e più autorevole ufologo del mondo. A tutt'oggi, su 12 000 casi analizzati, 701 indagini svolte dal Project Blue Book resistono ad ogni spiegazione convenzionale. Ecco perché, da ricercatore, Hynek creò la prima classificazione organica del fenomeno, fra i generali consensi di una comunità scientifica non ancora sensibilizzata all'argomento: dischi diurni, luci notturne, casi radar - visuali e incontri ravvicinati del primo, secondo e terzo tipo. Lo stesso titolo del famoso film di Spielberg «Incontri ravvicinati del terzo tipo» è ispirato alla classificazione creata da Hynek. Ma la notorietà dell'astrofisico non è certo legata alla pellicola cinematografica: tanti suoi libri sono ancora un lucido atto d'accusa contro l'insensibilità di certi ambienti americani e al Center For Ufo Studies, l'ente di ricerca privato da lui fondato, sono sempre raccolte oltre 100.000 segnalazioni ufologiche ritenute attendibili e documentate.

Studiano da 20 anni gli extraterrestri

FIRENZE — Il sociologo Roberto Pinotti, autore apprezzato di ben quattro volumi sul problema, è considerato uno dei più rappresentativi studiosi italiani di Ufo. Pinotti è anche segretario generale del Cun, il Centro che ha organizzato il convegno di Firenze. Entra subito in argomento:

«La nostra ventennale attività ha suscitato un sempre crescente consenso presso le autorità competenti. Da quelle militari a quelle scientifiche fino a quelle politiche».

In che senso?

«Nel senso che dopo venti anni siamo ben conosciuti ed apprezzati al Secondo reparto dello Stato Maggiore Aeronautica, preposto istituzionalmente a seguire (ma non a studiare, ndr) il fenomeno in Italia; che non pochi scienziati italiani accettano di collaborare con noi; e che persino diversi parlamentari ci sostengono».

Il vostro impegno, in effetti, ha innescato anche delle interrogazioni parlamentari tese a costituire una commissione scientifica governativa che studi gli Ufo in Italia, come ad esempio avviene in Francia. Quali scienziati italiani potrebbero essere coinvolgibili?

«Dal professor Croce, astronomo dell'Osservatorio di Monte Mario, al professor Dini del dipartimento di energetica dell'università di Pisa. Dal professor Piccari del Centro ricerche aerospaziali dell'università di Roma, al professor Palumbo dell'Osservatorio meteorologico dell'università di Napoli. Dal professor Bini dell'osservatorio meteorologico di Imperia, al professor Malanga dell'istituto di chimica analitica dell'Università di Pisa e altri ancora»

Non ha ricordato un altro studioso di cui la stampa si è spesso occupata ultimamente proprio in rapporto agli Ufo, il professor Chiumento. E' anche lui consulente del Cun?

«Assolutamente no. Infatti non si tratta di uno scienziato, ma di un privato che non è munito dell'abilitazione che legittimi persino il titolo di professore di cui si fregia. A suo tempo fu allontanato dal nostro Centro perché squalifica l'ufologia come noi del Cun la concepiamo».

Niente da dire, è proprio guerra aperta. (Al. Sc.)

IL RESTO DEL CARLINO 15/6/86 ▼

Gli esperti a Firenze: non è tutt'Ufo quel che riluce

Al congresso molti hanno chiesto indagini scientificamente attendibili. «Basta con la ricerca di protagonismo»

Alfredo Scanzani

FIRENZE — Fortificati dall'appoggio concreto di un bel manipolo di scienziati guidati dal chimico Corrado Malanga e dal professor Roberto Fondi, rispettivamente dell'università di Pisa e di Siena, gli ufologi immuni dal virus del protagonismo ad ogni costo dicono basta. Basta con l'ufomania — troppo spesso sinonimo di ciarlataneria —; un calcio al fideismo che predica per tutti i cantoni l'avvenuto sbarco dai dischi volanti di angeli superdotati nani e giganti o abominevoli yeti provenienti ora da Sirio, ora da Ganimede.

«Siamo in un campo minato, assediato da esaltati, mitomani, burloni, cacciatori di extraterrestri. Noi invece dobbiamo essere più realisti del re», ha ribadito a Firenze Mario Cingolani, laureato in biologia, presidente del Cun, il centro organizzatore del convegno «Prospettive e proposte per l'ufologia in Italia», che si è concluso ieri sera.

Non è tutt'Ufo quel che riluce, insomma, o si muove misterioso nell'ombra. D'altra parte il problema è reale, sebbene l'esercito di ipotesi che accompagna l'osservazione del fenomeno soddisfi ancora poco o niente, a cominciare dai veri amanti dell'ufologia, molti dei quali si sono dati appuntamento a Firenze — tradizionale culla di tali interessi — per offrire impulsi nuovi a una ricerca che affrontano con entusiasmo ma pure con tanta umiltà, sposa fedele di chiunque abbracci l'avventura della conoscenza.

Sulle tracce dell'enigma Ufo si è incamminata persino l'Accademia Alfonsiana, aggregata alla Pontificia università Lateranense. Qui è stata istituita la cattedra di Psicologia clinica e Paranormalità, tenuta da padre Andreas Resch, un redentorista sudtirolese di cinquant'anni al quale non bastava più il sapere accademico per spiegare l'uomo e il mondo e per questo ha deciso di dedicarsi a simili studi, «oggi più che mai necessari alla Chiesa».

Adesso non rimane che dare più sostanza alle parole del ministro della difesa Spadolini il quale, confermando che dal 1979 l'Aeronautica italiana si occupa degli Ufo, rispondendo ad una interrogazione parlamentare tempo fa non escluse un coinvolgimento del Consiglio nazionale delle Ricerche. Scienziati, militari e Cun potrebbero davvero, in futuro, far filtrare uno spiraglio di luce nel buio ufologico.

«Dobbiamo occuparci del tema Ufo a patto di farlo con serietà, scientificamente», ha ricordato lo stesso Paolo Maffei, uno dei più autorevoli astronomi italiani intervenendo su un dossier di «JP4», mensile di aeronautica, dedicato proprio all'ufologia.

Ci diceva l'astrofisico Hynek una sera, tre anni fa in casa di amici, poco prima che lo scienziato ripartisse per andare ad esporre il fenomeno ufo all'American Association for the Advancement of Science: «Abbiamo bisogno di fatti, il più possibile; meno delle teorie, anche se meritevoli di rispetto. Ora tutto lascia credere che dietro gli Ufo ci sia una intelligenza, ma non so dove tragga origine. Un'altra dimensione? Un diverso piano di realtà? Restiamo sulla Terra o andiamo fra le stelle? Chissà! Se lo sapessimo non staremmo qui ad indagare».

— Ma che cosa ci possiamo aspettare dagli Ufo?

«Nella scienza quello che succede è solo l'inatteso», conclude Hynek con un sorriso da gnomo sornione e simpatico.

Reports Of U.F.O.'s Increase

By SUSAN MERRILL

WHILE United States Air Force officials deny any experience with or interest in unidentified flying objects in the Hudson Valley area, an estimated 6,000 residents in Westchester and Putnam Counties and Connecticut have reported U.F.O. sightings since 1983, representatives of a volunteer group of U.F.O. enthusiasts say.

The men, who operate the U.F.O. Hot Line in Peekskill, say that in the last few months increasing numbers of residents have reported having contact with aliens.

"There's something flying around Westchester, but it's not clear what it is," said Peter A. Gersten, a criminal lawyer and partner in a Bronx law firm, Gagliardi, Torres & Gersten. Mr. Gersten established the hot line in his home in 1984.

Mr. Gersten works with Philip J. Inbrogno, a teacher and coordinator of the science curriculum for a private secondary school in White Plains that he asked not be named, to record and investigate reports of sightings. A book by Mr. Inbrogno, "Night Seige: The Hudson Valley U.F.O. Sightings," is to be published this fall by Ballantine Books.

The U.F.O. Hot Line gets referrals from area police departments and from a New Haven, Conn., television station, WTNH, and receives calls from people who have seen its advertisements in local newspapers and Pennysaver magazine.

Peter A. Gersten, founder of the Peekskill U.F.O. Hot Line.

The New York Times/Susan Harris

The hot-line operators say the number of people who believe they have seen U.F.O.'s or have been contacted by them is probably higher than the number of reports they receive. The two men estimated that only 10 percent of the people who believe they have seen a U.F.O. actually report the sightings.

Mr. Inbrogno said he runs reports of U.F.O. sightings and alien contacts through a special computer program. The computer divides the reports into three categories, those that can probably be explained, those that can possibly be explained and those that involve "high strangeness" — or cannot be easily explained. About half of the reports fall into the explainable categories and are dismissed by Mr. Inbrogno and Mr. Gersten as sightings of conventional aircraft or the planets Jupiter or Venus. The rest are investigated further. The majority of the reports are "encounters of the first kind" — a sighting within 600 feet — the two men said.

Mr. Inbrogno said that he had fully investigated 301 "high strangeness" cases since 1983 and that he believed they were authentic.

Officials of the Air Force do not share the U.F.O. investigators' view. They say they have not seen U.F.O.'s in the nearly 40 years they have been stationed in the area, initially at the County Airport in White Plains and later at Newburgh.

"We've never had reports or encounters with any unknown object since 1948," said Lt. Col. John E. Perez, deputy commander for support of the New York Air National Guard's 105th Military Airlift Group, at Stewart International Airport in Newburgh.

The issue is "nothing we concern ourselves with," said Tech. Sgt. Robert I. Hicks, public-affairs technician for the airlift group.

Some other military employees acknowledge the possibility of U.F.O.'s. Dr. Bruce Maccabee, an optical physicist and photographic expert for the United States Navy, viewed a videotape of a large disk-shaped object frequently reported in the Hudson Valley area. The tape was recorded in 1984 by Robert A. Pozzuoli, they believe they have had.

Interviews with three women who have reported such experiences to the hot line revealed similarities in their accounts. Their three stories are similar to those of many others in the area who have reported having contact with aliens, Mr. Gersten and Mr. Inbrogno said. Many of them said they remembered communicating with aliens when they were children, experienced minutes or hours that they could not account for, believed they were being prepared to be saved when the earth is destroyed and described alien physical characteristics in similar ways.

Jackie Kelly, a real-estate saleswoman who lives in Cross River, said she has communicated with aliens since she was a child. "When I was 10 years old, in 1954, I watched the stars through my telescope on the Knollwood Golf Course in Elmsford at night," she said. "I saw a strange, steady white glowing light in the sky. It hovered above me and I was aware of a being that did not take shape that was communicating with me and told me this was mental telepathy and not to be afraid.

"I said, 'Why are you here?' And they said because I would accept them."

She said the beings, whom she did not fear, visited her several more times before she became 16 years old. They came at night, she said, before she went to sleep. Years later, in 1980, she said, these beings "abducted" her from the bedroom of her house in Katonah, where she lived then, and took her aboard a spacecraft. They examined her, she said, and took her to their planet or asteroid.

Another woman who said she has had contact with aliens lives in Putnam County, and asked that she not be identified by name. She has sighted U.F.O.s three times, she said, twice above her house. On Aug. 8 she said she awoke and noted that the time was 5:05 A.M. After the passage of what seemed to be only a minute or so, she realized the clock read 6:12 A.M. She said she believes that the earth will be destroyed and that she and her family will be saved and taken away in spaceships.

June Pope, a licensed practical nurse at a Westchester nursing home, said she saw amber globes travel

volve "high strangeness" — or cannot be easily explained. About half of the reports fall into the explainable categories and are dismissed by Mr. Inbrogno and Mr. Gersten as sightings of conventional aircraft or the planets Jupiter or Venus. The rest are investigated further. The majority of the reports are "encounters of the first kind" — a sighting within 600 feet — the two men said.

Mr. Inbrogno said that he had fully investigated 301 "high strangeness" cases since 1983 and that he believed they were authentic.

Officials of the Air Force do not share the U.F.O. investigators' view. They say they have not seen U.F.O.'s in the nearly 40 years they have been stationed in the area, initially at the County Airport in White Plains and later at Newburgh.

"We've never had reports or encounters with any unknown object since 1948," said Lt. Col. John E. Perez, deputy commander for support of the New York Air National Guard's 105th Military Airlift Group, at Stewart International Airport in Newburgh.

The issue is "nothing we concern ourselves with," said Tech. Sgt. Robert I. Hicks, public-affairs technician for the airlift group.

Some other military employees acknowledge the possibility of U.F.O.'s. Dr. Bruce Maccabee, an optical physicist and photographic expert for the United States Navy, viewed a videotape of a large disk-shaped object frequently reported in the Hudson Valley area. The tape was recorded in 1984 by Robert A. Pozzuoli, vice president of finance for Electronic Devices, a silicon-rectifier manufacturer in Yonkers. Mr. Pozzuoli photographed the object when it flew over his home in Brewster one night.

"It appeared to be a configuration of lights on one object, based on what I saw," Dr. Maccabee said. "But I haven't had a chance to plot the lights on the object 'frame by frame,' as one would do in an analysis. I haven't seen anything like it before."

Dr. Albert Hibbs, a retired physicist with the Jet Propulsion Laboratory in Pasadena, Calif., and an admitted skeptic concerning U.F.O. reports, was shown Mr. Pozzuoli's videotape during a Home Box Office television special, "U.F.O.'s — What's Going On?" Dr. Hibbs said he couldn't explain the object he saw on the videotape but would not say extraterrestrials were involved "without a lot more data."

Because 99 percent of all sightings reported to them occur at night, Mr. Gersten and Mr. Inbrogno said, it is difficult to judge the exact shape of the objects, except by the placement of lights on them. Mr. Gersten said people in the Hudson Valley continue to report seeing a boomerang-shaped object the size of one or more football fields, an object the shape of a blimp but three times the normal size, and an elliptical object the size of a large airplane — one he has seen four times from his home in Peekskill.

The U.F.O.'s are reported, variously, as silent, rotating, hovering low over the ground or in midair, moving in slow motion, or speeding away and seeming to disappear. Some reports cite a brilliance that can illuminate a backyard like the lights in Yankee Stadium.

But proponents say they are less interested in U.F.O. sightings than in reports of contact with extraterrestrial beings. Mr. Gersten said he believes the recent publication of a book by Whitley Strieber, "Communion," and one by Budd Hopkins, "Intruders" — which give accounts of visits to earth by extraterrestrials — have induced people to come forward and tell others about similar experiences

woman who lives in Cross River, said she has communicated with aliens since she was a child. "When I was 10 years old, in 1954, I watched the stars through my telescope on the Knollwood Golf Course in Elmsford at night," she said. "I saw a strange, steady white glowing light in the sky. It hovered above me and I was aware of a being that did not take shape that was communicating with me and told me this was mental telepathy and not to be afraid.

"I said, 'Why are you here?' And they said because I would accept them."

She said the beings, whom she did not fear, visited her several more times before she became 16 years old. They came at night, she said, before she went to sleep. Years later, in 1980, she said, these beings "abducted" her from the bedroom of her house in Katonah, where she lived then, and took her aboard a spacecraft. They examined her, she said, and took her to their planet or asteroid.

Another woman who said she has had contact with aliens lives in Putnam County, and asked that she not be identified by name. She has sighted U.F.O.s three times, she said, twice above her house. On Aug. 8 she said she awoke and noted that the time was 5:05 A.M. After the passage of what seemed to be only a minute or so, she realized the clock read 6:12 A.M. She said she believes that the earth will be destroyed and that she and her family will be saved and taken away in spaceships.

June Pope, a licensed practical nurse at a Westchester nursing home, said she saw amber globes travel past her Putnam Valley home in January and small beings float by her bedroom window a few weeks ago. She said she has had several previous encounters with aliens.

"Something is coming," she said. "I think they're going to help us. They'll be here to rebuild."

Mrs. Kelly's description of the beings is similar to that of Mr. Strieber in "Communion." She said they have big heads, large almond-shaped eyes, no hair or ears, a thin and almost lipless mouth and very slim bodies.

Are these women, and others who report sightings or encounters, unable to separate fact from fantasy? In interviews, eight mental-health experts in the county said they had no professional opinion on the subject, because they had virtually no patients who had discussed extraterrestrials during therapy.

However, most of these mental health workers said they did not consider belief in U.F.O.'s a sign of mental illness. "I wouldn't make a case that all people who believe in it need a psychiatrist," said Dr. Jacob Harris, a psychiatrist who heads the Harris Psychiatric Counseling Group in Yorktown.

He agreed with the other experts that aliens might be part of a belief system that some people use to explain unknown aspects of their lives. "You can say that it is a way of coping with the unknown," he said.

Aliens "are the fashion of the time, and the way to think about" matters that cannot be easily explained, said Dr. Simone Marshall, a psychologist-pyschoanalyst at the Northern Westchester Center for Psychotherapy in Yorktown Heights. But like her colleagues, Dr. Marshall said she had not ruled out the possibility that aliens may be visiting earth.

Mr. Gersten is organizing a free U.F.O. conference to be held Sept. 26 from 10 A.M. to 10 P.M. at the Henry H. Wells Middle School in Brewster. The conference will focus on contact with aliens, and Whitley Strieber is scheduled to speak. For more information on the conference, call 739-6830. ■

Abitati gli oceani di Marte

MOSCA, 1 aprile

Marte è abitato: lo sostiene un professore sovietico, il famoso Vassili Kessarev, noto chimico. La notizia è stata fornita dalla Tass. Kessarev sostiene che Marte è povero di ossigeno, in una atmosfera rarefatta come quella delle cime delle nostre più alte montagne. Ma nei suoi mari esistono creature simili a quelle che si trovano nei nostri oceani, e sulle sue superfici emerse vivono esseri simili a quelli delle nostre montagne.

L'assenza di metano e ammoniaca nell'atmosfera di Marte dimostra che il pianeta è abitato.

Falliti due lanci su Venere?

NUOVA YORK, 1 aprile

L'Unione Sovietica ha tentato, senza riuscirvi, per due volte, nel mese di marzo, di lanciare sonde interplanetarie verso Venere. Lo annuncia il Times di Nuova York, precisando che l'insuccesso è dovuto, in entrambi i casi, a un difetto nel secondo o terzo stadio del missile vettore. I due insuccessi non sono stati annunciati nè in Russia nè negli Stati Uniti, ma le apparecchiature elettroniche americane impiegate per il controllo dei lanci sovietici hanno potuto accertare la portata delle due esperienze non riuscite. E' possibile, dice il giornale, in una corrispondenza da Washington, che i russi tentino un altro lancio fra qualche giorno, approfittando delle ultime settimane di posizione favorevole del pianeta. Unità di controllo dei lanci sono ancora in posizione nel Pacifico.

Radio-sonda atterra nel bosco

Una radio-sonda munita di paracadute è stata rinvenuta nel pomeriggio di ieri nei boschi intorno a Cerro Maggiore e recuperata dai carabinieri. Una guardia campestre, in servizio di perlustrazione, ha notato lo strano apparecchio grosso quanto una scatola di scarpe attaccato ad un voluminoso paracadute di seta. Allarmato ha avvertito i carabinieri di Cerro Maggiore che hanno sequestrato l'ordigno e lo hanno spedito a Roma all'ufficio competente

New York Times 27-3-88

thon backward. The bike portion will stay forward.

To get in shape for all these events, Mr. Wunderlich, an investment banker, trains about three hours a day, part of the time running backward through his Woodbury neighborhood. That sight has caused quite a stir.

"I'd be a millionaire," he said, "if I had a nickel for everybody who's yelled to me, "Hey, you're going the wrong way.' "

U.F.O. Conference Is Sighted

In the downstairs hallway of the Ronkonkoma Holiday Inn, **Marie Grassi** has seen it all. Seated behind the Long Island Baseball Card Show admission table, the Carle Place resident has watched the meeting rooms around her fill up on Sundays with all sorts of people.

"There was the hands-on healing group," she said. "They brought blankets and pillows because, you know, they get healed, they fall down, they need the pillows."

"And then there's the bridal shows, even weddings, and today you can buy land in Beverly Hills — I'm not sure whether it's California or Florida — and there's always the World of Jesus prayer meetings. They're kind of like PTL. They meet here every week. They sing, they pray. They're all very nice and polite."

Sundays, downstairs at the Holiday Inn, are "always exciting," she said. But last Sunday was extraspecial even for Mrs. Grassi. A U.F.O. conference was taking place down the hall.

"Do you mean U.F.O. as in space ships?" asked a baseball card dealer, **Martin S. Margulis** of Massapequa, who had left his baseball cards to see what all the commotion was about. "Are they serious?" he asked Mrs. Grassi.

They were indeed. More than 220 Long Islanders attended the U.F.O. conference, which was organized by **Leianne Wilson** of Coram. "A lot of people on Long Island have seen things, many unexplainable," Ms. Wilson said. "We hope to bring everyone together and maybe set up a Long Island organization. The media is ignoring what's going on."

"I don't think we're being told the truth about it all," agreed a conference attendee, **John Kittell,** a schoolteacher from East Setauket. Mr. Kittell has never seen a U.F.O., he said, "but I fantasize about being taken for a ride."

Marley Manning of Kings Park saw a U.F.O. when she was 17, she said. She and a group of high school friends from Centerport watched "a bunch of U.F.O.'s" hover, then speed off. "It's fascinated me ever since," she said.

As **Philip J. Imbrogno** of Bethel, Conn., "a U.F.O.-ologist," according to Ms. Wilson, talked of Northeast and Long Island Sound sightings of "a V-shaped object with multicolored lights, the size of a football field," Mrs. Grassi, down the hall, passed the time by predicting what room people were headed for before they had even left the stairs.

"They're definitely U.F.O.'s; you can tell by the look in their eyes," she said as a man and a woman passed by. "We get the baseball caps and Mets jackets," she said.

"No, no, he's going the wrong way, he'll be back," she predicted as a well-dressed young man headed toward the U.F.O. Conference meeting room. The young man did indeed return with a quizzical look.

"World of Jesus?" Mrs. Grassi said. "You want to go upstairs." He nodded appreciatively and headed off.

"Bible under the arm," Mrs. Grassi whispered to an awe-struck observer. "Dead giveaway every time."

Author, Author

MY TEDDY V.I.B.

He's small and brown,
And, oh! quite round.
He wears top hats,
And always spats,
With cane in hand,
And golden band,
Off to an affair.
So debonaire,
My little bear.

GREGORY CHRISTIAN WALDRON

Walt Whitman may not haye started with a poem about his teddy bear, but then Walt Whitman wasn't a published author at 11. **Gregory Christian Waldron** of Garden City is.

Gregory is one of the 12 elementary school authors whose work appears in a new paperback, "The Trumpet Club Young Authors of America, Volume I," published by Dell Publishing Company. The sixth grader from the St. Joseph School in Garden City was in fourth grade and 9 years old when his collection of poems was picked to be published from the more than 3,000 stories and poems submitted from around the country.

Gregory didn't set out to be a poet. "We had to do an independent project in school," he said. "I had a chemistry set and I wanted to use that, but my mother was afraid I'd blow the house up." Poetry, the family decided, would be safer.

And so Gregory, who's in the program for gifted children at St. Joseph, wrote an entire book of poems. "Some took me five minutes to write, some three days," he said.

At 9 years of age, he wrote about life: "The way I see it, life is like a rainbow; many colors, many moods." He wrote about dinosaurs, "massive creatures with scary features," and whatever else caught his attention, including his V.I.B. (very important bear). Fourteen of his wonderfully light

New York Times 27-3-88

thon backward. The bike portion will stay forward.

To get in shape for all these events, Mr. Wunderlich, an investment banker, trains about three hours a day, part of the time running backward through his Woodbury neighborhood. That sight has caused quite a stir.

"I'd be a millionaire," he said, "if I had a nickel for everybody who's yelled to me, "Hey, you're going the wrong way.' "

U.F.O. Conference Is Sighted

In the downstairs hallway of the Ronkonkoma Holiday Inn, **Marie Grassi** has seen it all. Seated behind the Long Island Baseball Card Show admission table, the Carle Place resident has watched the meeting rooms around her fill up on Sundays with all sorts of people.

"There was the hands-on healing group," she said. "They brought blankets and pillows because, you know, they get healed, they fall down, they need the pillows."

"And then there's the bridal shows, even weddings, and today you can buy land in Beverly Hills — I'm not sure whether it's California or Florida — and there's always the World of Jesus prayer meetings. They're kind of like PTL. They meet here every week. They sing, they pray. They're all very nice and polite."

Sundays, downstairs at the Holiday Inn, are "always exciting," she said. But last Sunday was extraspecial even for Mrs. Grassi. A U.F.O. conference was taking place down the hall.

"Do you mean U.F.O. as in space ships?" asked a baseball card dealer, **Martin S. Margulis** of Massapequa, who had left his baseball cards to see what all the commotion was about. "Are they serious?" he asked Mrs. Grassi.

They were indeed. More than 220 Long Islanders attended the U.F.O. conference, which was organized by **Leianne Wilson** of Coram. "A lot of people on Long Island have seen things, many unexplainable," Ms. Wilson said. "We hope to bring everyone together and maybe set up a Long Island organization. The media is ignoring what's going on."

"I don't think we're being told the truth about it all," agreed a conference attendee, **John Kittell,** a schoolteacher from East Setauket. Mr. Kittell has never seen a U.F.O., he said, "but I fantasize about being taken for a ride."

Marley Manning of Kings Park saw a U.F.O. when she was 17, she said. She and a group of high school friends from Centerport watched "a bunch of U.F.O.'s" hover, then speed off. "It's fascinated me ever since," she said.

As **Philip J. Imbrogno** of Bethel, Conn., "a U.F.O.-ologist," according to Ms. Wilson, talked of Northeast and Long Island Sound sightings of "a V-shaped object with multicolored lights, the size of a football field," Mrs. Grassi, down the hall, passed the time by predicting what room people were headed for before they had even left the stairs.

"They're definitely U.F.O.'s; you can tell by the look in their eyes," she said as a man and a woman passed by. "We get the baseball caps and Mets jackets," she said.

"No, no, he's going the wrong way, he'll be back," she predicted as a well-dressed young man headed toward the U.F.O. Conference meeting room. The young man did indeed return with a quizzical look.

"World of Jesus?" Mrs. Grassi said. "You want to go upstairs." He nodded appreciatively and headed off.

"Bible under the arm," Mrs. Grassi whispered to an awe-struck observer. "Dead giveaway every time."

Author, Author

MY TEDDY V.I.B.

He's small and brown,
And, oh! quite round.
He wears top hats,
And always spats,
With cane in hand,
And golden band,
Off to an affair.
So debonaire,
My little bear.

GREGORY CHRISTIAN WALDRON

Walt Whitman may not haye started with a poem about his teddy bear, but then Walt Whitman wasn't a published author at 11. **Gregory Christian Waldron** of Garden City is.

Gregory is one of the 12 elementary school authors whose work appears in a new paperback, "The Trumpet Club Young Authors of America, Volume I," published by Dell Publishing Company. The sixth grader from the St. Joseph School in Garden City was in fourth grade and 9 years old when his collection of poems was picked to be published from the more than 3,000 stories and poems submitted from around the country.

Gregory didn't set out to be a poet. "We had to do an independent project in school," he said. "I had a chemistry set and I wanted to use that, but my mother was afraid I'd blow the house up." Poetry, the family decided, would be safer.

And so Gregory, who's in the program for gifted children at St. Joseph, wrote an entire book of poems. "Some took me five minutes to write, some three days," he said.

At 9 years of age, he wrote about life: "The way I see it, life is like a rainbow; many colors, many moods." He wrote about dinosaurs, "massive creatures with scary features," and whatever else caught his attention, including his V.I.B. (very important bear). Fourteen of his wonderfully light

Investigators on the Trail of U.F.O.'s

Continued From Page 1

jects, Dr. Hynek spent last weekend interviewing area residents who say they saw the object. He also received briefings from the center's local investigators.

At almost the same time that Mrs. Scalzo reported having her experience, Carmen Mejuto, a kindergarten teacher who lives in Ossining, was traveling east on Croton Avenue in a car driven by her mother.

Stopped at a light, she said she saw an object approaching in the sky. "My first reaction was that it was a plane," she said. "Then, as it got closer, I realized I wasn't seeing the nose cone of a plane and there were no blinking lights." There were, she said, steady lights, shaped like a chevron. "I saw two large wings," she added, "each the size of a commercial jet. I realized it wasn't a plane."

Expecting some sound since the object was so large and so close, just above the treetops, she rolled down her car window. "I heard nothing," she said, adding that the object then veered off. She watched it disappear.

Dr. Hynek said that it was unusual to have such sightings in a relatively urban area. More unusual, he said, was the number of people who reported witnessing the phenomenon. "If we continue to get reports, then it could be the largest sighting ever recorded," he said.

Many of those witnesses experienced what is called a close encounter of the first kind, a sighting within 500 feet of an object without any interaction occurring. There are also what have been called close encounters of the second kind, where reportedly there is some sort of influence on the environment, such as interference with electronic systems. A so-called close encounter of the third kind, where occupants of the object are reported sighted, has been made famous by Steven Spielberg's motion picture of the same name.

Dr. Hynek, who devised the encounter-classification system and who served as Mr. Spielberg's technical adviser, stressed last week that no extraterrestrial origin should be attributed to last month's sightings — or, in fact, to any sighting. He explained that the center's investigations attempt to attribute rational causes to sightings. If these ultimately cannot be discovered, incidents are categorized as "unexplainable."

"The Westchester sightings are sufficiently unusual to cause people to look closely for a natural explanation," he said. "If it can't be found, they will go down as unsolved."

ing reports of U.F.O. sightings for 30 years. Unlike Mr. Imbrogno and Dr. Hynek, Lieutenant Lesnick has himself sighted an unexplained object. He said he approached each case as "a trained scientific investigator," employing some of the techniques from his 28 years of police work. "When you talk with people and they know you're a police officer, you more or less get respect," he said. "And they, in turn, feel you're going to respect them, not regard them as kooks."

But there are some who are unimpressed with the process. "Sometimes Hynek's investigators, or investigators of other groups, succeed in finding prosaic answers to sightings," said Philip J. Klass, a Washington-based avionics editor of Aviation Week and Space Technology, a leading aerospace publication. "But they're not disposed to such answers. They're more disposed to finding inexplicable cases."

Mr. Klass, author of a number of books challenging supposed authenticated U.F.O. sightings, is a longtime critic of Dr. Hynek and termed the center's work "superficial and unscientific." He said that in 17 years investigating cases, he had "yet to find a single one that is inexplicable." Offering possible explanations for the Westchester phenomenon, he said, "I suspect it was triggered by an advertising airplane."

Bill Hele, chief meteorologist for the National Weather Corporation, which maintains an office at the Westchester County Airport, disagrees. On March 24, Mr. Hele said he had sighted an object while driving south from Peekskill on the Taconic Parkway, at almost the same time that Mrs. Scalzo was heading north.

His account is similar to hers: a series of lights 10 to 15 degrees above the horizon, "perhaps three times brighter than a first magnitude star," six of them on an axis, two or three at a 45-degree angle forming "a checkmark." Mr. Hele estimated that the object he saw was moving at 250 knots

17-4-83

New York Times

Investigators on the Trail of U.F.O.'s

Continued From Page 1

jects, Dr. Hynek spent last weekend interviewing area residents who say they saw the object. He also received briefings from the center's local investigators.

At almost the same time that Mrs. Scalzo reported having her experience, Carmen Mejuto, a kindergarten teacher who lives in Ossining, was traveling east on Croton Avenue in a car driven by her mother.

Stopped at a light, she said she saw an object approaching in the sky. "My first reaction was that it was a plane," she said. "Then, as it got closer, I realized I wasn't seeing the nose cone of a plane and there were no blinking lights." There were, she said, steady lights, shaped like a chevron. "I saw two large wings," she added, "each the size of a commercial jet. I realized it wasn't a plane."

Expecting some sound since the object was so large and so close, just above the treetops, she rolled down her car window. "I heard nothing," she said, adding that the object then veered off. She watched it disappear.

Dr. Hynek said that it was unusual to have such sightings in a relatively urban area. More unusual, he said, was the number of people who reported witnessing the phenomenon. "If we continue to get reports, then it could be the largest sighting ever recorded," he said.

Many of those witnesses experienced what is called a close encounter of the first kind, a sighting within 500 feet of an object without any interaction occurring. There are also what have been called close encounters of the second kind, where reportedly there is some sort of influence on the environment, such as interference with electronic systems. A so-called close encounter of the third kind, where occupants of the object are reported sighted, has been made famous by Steven Spielberg's motion picture of the same name.

Dr. Hynek, who devised the encounter-classification system and who served as Mr. Spielberg's technical adviser, stressed last week that no extraterrestrial origin should be attributed to last month's sightings — or, in fact, to any sighting. He explained that the center's investigations attempt to attribute rational causes to sightings. If these ultimately cannot be discovered, incidents are categorized as "unexplainable."

"The Westchester sightings are sufficiently unusual to cause people to look closely for a natural explanation," he said. "If it can't be found, they will go down as unsolved."

One person working hard to provide a rational explanation is Philip J. Imbrogno, a Greenwich, Conn., resident and a science teacher at the Windward School of White Plains who is a field investigator for the center. Mr. Imbrogno said he already had hundreds of reports of sightings, many referred to him by local police departments, and that the number "may eventually reach the thousands." He does not expect to issue a final report on his findings until summer.

"It's something I do because I have an interest in it," he said last week. He and three associates are sifting through "all the information we have so far, weeding it out and trying to focus on the best recollections." They have interviewed about 30 people. Questionnaires are filled out for each witness, recountings of the incidents are tape-recorded and cross-examinations are conducted.

"We have to remain objective," Mr. Imbrogno said. "We go in with a clear mind and try to put the facts together. We don't go in looking for a spaceship. We go in trying to disprove the sighting, to come up with a possible explanation."

The investigators volunteer their time, and are occasionally reimbursed for their expenses. They include Lieut. George A. Lesnick, a member of the Fairfield, Conn., Police Department who has been tracking reports of U.F.O. sightings for [illegible] years. Unlike Mr. Imbrogno and Dr. Hynek, Lieutenant Lesnick has himself sighted an unexplained object. He said he approached each case as "a trained scientific investigator," employing some of the techniques from his 26 years of police work. "When you talk with people and they know you're a police officer, you more or less get respect," he said. "And they, in turn, feel you're going to respect them, not regard them as kooks."

But there are some who are unimpressed with the process. "Sometimes Hynek's investigators, or investigators of other groups, succeed in finding prosaic answers to sightings," said Philip J. Klass, a Washington-based avionics editor of Aviation Week and Space Technology, a leading aerospace publication. "But they're not disposed to such answers. They're more disposed to finding inexplicable cases."

Mr. Klass, author of a number of books challenging supposed authenticated U.F.O. sightings, is a longtime critic of Dr. Hynek and termed the center's work "superficial and unscientific." He said that in 17 years investigating cases, he had "yet to find a single one that is inexplicable." Offering possible explanations for the Westchester phenomenon, he said, "I suspect it was triggered by an advertising airplane."

Bill Hele, chief meteorologist for the National Weather Corporation, which maintains an office at the Westchester County Airport, disagrees. On March 24, Mr. Hele said he had sighted an object while driving south from Peekskill on the Taconic Parkway, at almost the same time that Mrs. Scalzo was heading north.

His account is similar to hers: a series of lights 10 to 15 degrees above the horizon, "perhaps three times brighter than a first magnitude star," six of them on an axis, two or three at a 45-degree angle forming "a checkmark." Mr. Hele estimated that the object he saw was moving at 250 knots but, as it approached him, it "slowed down to a crawl." The multicolored lights went out, then reappeared, this time colored blue-violet, and the object drifted over Mr. Hele at a 100 feet. "The size was unbelievable," Mr. Hele said. "Over 1,000 yards."

Mr. Hele, who said he had been around planes most of his life and who provides weather forecasts for the Goodyear blimp, added that he doubted that it was an airplane. That explanation was also ruled out by a Federal Aviation Administration spokesman, Robert Fulton, who said, "It was unequivocally not an aircraft." Mr. Fulton said he had checked throughout the area, including military bases.

"It's inexplicable as far as we're concerned," he said, suggesting that perhaps it was an occlusion, or weather disturbance. "An occlusion cannot be given a scintilla of credibility on a clear night like that," Mr. Hele said.

The answer may never be found. Mr. Klass said that if Dr. Hynek's group could not come up with an explanation, he would "be tempted to come to Westchester" and undertake his own investigation, a challenge Dr. Hynek said he welcomed. Meanwhile, residents have continued to look to the skies to see if the reported object will return. ■

Tribune de Geneve 10-8-87

42/

OVNI en Italie

Trois touristes ont affirmé qu'un OVNI – objet volant non identifié – a arrêté le moteur de leur voiture et l'a transportée, sans qu'ils s'en aperçoivent, sur une distance de plus de 90 km en dix minutes, rapporte le *Corriere della Sera*. (AFP)

IL PONTE

Versamento sul c/c corrente N. 1013/160

Sped. in Abb. Postale G. IV

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MONTANA ALTA VALLE SCRIVIA

Scopriamo gli UFO di casa nostra

Gli Ufo e Valle Scrivia, un tema di grande interesse. Tutti sappiamo benissimo ciò che vuol dire la sigla U.F.O., anche se quando vogliamo classificare qualsiasi cosa con un tono scherzoso diciamo: «Ma sarà un ufo», oppure quando si vuol denigrare una persona si afferma: «È come quelli che credono agli Ufo» ovvero è un po' tonto, comunque si dà il caso che questi «poco furbi» siano circa un terzo degli italiani.

Anche la nostra zona, in particolare Busalla, è stata più volte teatro di fenomeni ufologici, ecco gli episodi più significativi.

Novembre 1977

Una sera (il testimone non ricorda il giorno preciso) fra le 20,30 e le 21,00 il giovane G.B. di vent'anni, si trovava in località Boccarda per attendere un amico. Era appoggiato alla propria auto. Ad un tratto notava nel cielo ad un'altezza di cento metri un oggetto scuro (che definì enorme) rotondo, con luci rosse attorno, proveniente da Sud e diretto verso Nord. Preso dalla paura questo ragazzo si rinchiuse in macchina. Potè osservare l'oggetto sconosciuto per meno di un minuto.

Inverno 78/79

Ore 17,30: un operaio stava tornando a casa dal lavoro dirigendosi in auto verso la località Bastia. Sulle alture di Sarissola ad un certo punto notò nel bosco, un paio di curve prima della cabina elettrica, due figure accovacciate sulla neve che sembravano nascondersi dietro i cespugli.

All'istante, misteriosamente, l'auto si bloccò. Il suo conducente associando la vista di tali esseri al blocco repentino del motore fu preso dal panico. Pochi secondi dopo rimise in moto il mezzo e senza altre difficoltà fece ritorno a casa.

Venni a conoscenza di questo fatto tramite un amico che mi condusse sul posto. La zona risultava sconvolta. Infatti alcuni pali della elettrificazione erano chiaramente danneggiati, gli isolanti giacevano a terra, un palo era a penzoloni, tranciato alla base e trattenuto in aria dai fili elettrici.

Il danno mi portò a pensare ad un oggetto che mentre sorvolava la zona avesse agganciato i fili con la parte inferiore rimuovendo i pali in legno dalla loro sede naturale e che uno di essi, forse non integro, non avesse retto allo sforzo. Un caso analogo a questo accadde in Spagna dove nel paese di Ucero alle ore 21 del 16 agosto 1968 una linea elettrica venne divelta nelle identiche circostanze.

Inverno 1982

Di quest'ultimo episodio sono stato diretto testimone. Nel pomeriggio del 21 gennaio alle 15,30 uscivo di casa mia per recarmi a Busalla (abito a Sarissola) quando notai un oggetto a forma di «sigaro» ad un'altezza di circa mille metri. Proveniva da Nord ed era diretto verso Est. Di colore scuro emetteva un leggero ronzio. Non aveva ali o alettoni, ma solo una fila di finestrini oscurati. Mentre osservavo l'inusuale spettacolo un aereo passava ad alta quota.

Termino questa carrellata ufologica ringraziando «Il Ponte» per l'ospitalità. Se qualche lettore vuole esprimere il suo punto di vista, oppure abbia da raccontare qualche sua esperienza, si metta pure in contatto con me, ne sarò ben lieto. Anche le critiche se costruttive sono sempre bene accette.

Vittorio Crosa

IL PONTE
II - 1986

Il Giorno-Lun.25.04.1988

● **MADRID** - Parecchi oggetti volanti non identificati (Ufo) sono stati visti l'altro ieri sulla verticale di Madrid, per trenta minuti, da numerose persone, fra le quali si trovavano diversi giornalisti dell'Afp. Gli Ufo, molto luminosi, alcuni dei quali immobili e altri in movimento, sono stati scorti poco dopo le 22

Giornale d'Italia 24-4-86

Nei cieli italiani riappaiono i dischi volanti

Riapparizione degli Ufo nei cieli italiani dopo un periodo di relativo «letargo»: ne ha dato notizia il centro italiano di studi ufologici, attraverso il proprio presidente, Antonio Chiumenti, sulla base di segnalazioni pervenute dalle Marche e dall'Aretino. In un caso, addirittura, i protagonisti - due coniugi fiorentini che hanno chiesto l'anonimato - si sarebbero avvicinati sino ad una ventina di metri a tre dischi volanti, poco prima che questi spiccassero il volo. Il fatto è avvenuto, secondo la versione fornita al centro, mentre i due percorrevano alle 23 di martedì, in auto, la strada Fossombrone-Fano. Improvvisamente, il motore del veicolo si è fermato. Visti inutili i tentativi di rimetterlo in moto e scesi dall'auto, i coniugi hanno udito uno «strano suono» che ha attirato la loro attenzione su tre oggetti, poggiati al suolo a circa cento metri sulla sinistra della strada. Per osservarli meglio, si sono avvicinati, sino a circa venti metri dal più vicino. Il sibilo, a questo punto, è diventato acutissimo e gli Ufo si sono sollevati dal suolo. Dopo essere rimasti immobili per una ventina di secondi, i tre oggetti hanno aumentato costantemente la velocità e l'angolo di salita, sparendo completamente alla vista. I due, tornati all'auto, non hanno avuto difficoltà a rimetterla in moto. Secondo la descrizione fornita, gli oggetti erano tutti a forma di disco, con diametro di venti metri. Emettevano luce bianco-azzurrognola ed al centro presentavano una cupola. Erano inoltre muniti di tre «apparati da atterraggio».

Gollum

TRE LUCI FANTASMA

Portorecanati - Tre strane luci rosse, grosse quanto una
moneta e disposte a triangolo, sono state osservate a Porto
Recanati (MC) alle ore 1-1,30 del 14 agosto scorso. Testi-
moni, come da telefonata pervenuta alla nostra redazio-
ne, sono stati Mercello P. (studente) e due suoi amici di
Perugia, Glauco Nucci e Romina Bianchi. Le «luci» sono
rimaste immobili nel cielo per una decina di minuti. Poi
una di essa s'è «staccata» dalla formazione per dirigersi
verso il mare fino a scomparire, mentre le altre due si so-
no dirette, in volo parallelo, verso Macerata. L'avvistamen-
to sembra essere confermato da Maurizio Borgiani che,
in quelle ore, stava prendendo il fresco dal balcone della
sua abitazione. «ERano due luci rosse che si muovevano
in modo strano — ha detto l'uomo — e non m'è sembrato
che fossero aerei o elicotteri. Non ho mai sentito alcun
rumore. Non ho mai visto nulla di simile!».

Giornale d'Italia 2-8-86

Luce misteriosa su Palinuro: Ufo e fenomeno atmosferico?

NAPOLI — Un UFo sarebbe stato avvistato la notte scorsa a Palinuro da un gruppo di nottambuli che si intrattenevano sulla spiaggia di un albergo-residence. Intorno alle 1,55 gli ospiti dell'albergo hanno avvistato nel cielo una intensa luce rossa che si spostava lentamente dal mare verso il faro di capo Palinuro. Il fenomeno sarebbe durato fin verso le 3,30, quando la luce si è allontanata verso l'alto a forte velocità. Gli ospiti dell'albergo, una quindicina circa, si stavano intrattenendo sulla spiaggia dopo una «anguriata» con il proprietario dell'esercizio.

CENTRO CASISTICA E DOCUMENTAZIONE

SCHEDA STAMPA N° | TESTATA IL GAZZETTINO

DEL 15 dicembre 1985 | EDIZIONE DI

I.G. N° | POS.NE | NS. DOC. N° | POS.NE | I.A.G. N° | POS.NE

Ufo avvistato a Napoli

TORRE DEL GRECO – Un oggetto misterioso è stato avvistato nel cielo di Torre del Greco (Napoli) da un nutrito gruppo di persone. Si sarebbe trattato di un oggetto lungo almeno una quindicina di metri che volava ad una trentina di metri di altezza. Aveva una luce chiara fosforescente che ha attirato l'attenzione di molti passanti. Il commissariato di polizia di stato di Torre del Greco ha comunicato l'episodio alle autorità dell'aeronautica militare di Capodichino.

Una palla di fuoco provoca un «bang»

OIL CITY (Pennsylvania) — Un misterioso boato che ha mandato in frantumi i vetri delle finestre e provocato un'ondata di telefonate a polizia e pompieri, è stato udito in gran parte della Pennsylvania occidentale. L'ufficio del traffico aereo ha affermato di aver ricevuto informazioni secondo cui, al momento del « bang » un oggetto splendente è stato visto nel cielo.

Molti fra coloro che hanno telefonato per soccorsi hanno detto che il suono intenso, udito in una zona lunga 160 chilometri (dalla contea di Allengheny a quella di Warren) ha anche causato la rottura dei vetri delle auto.

Un portavoce dell'Aviazione Federale all'aeroporto di Youngstyown ha affermato che un pilota ai comandi di un aereo di linea della « TWA » a 9.500 metri di quota ha segnalato anch'egli la caduta di un oggetto splendente e brillante, con una coda di fuoco.

24 Heures (Losanna)-24.09.1986

Nombreux témoignages

Un ovni sur Paris

Entre dix et quinze points lumineux ont été aperçus dans le ciel de Paris mardi vers 7 h 30, selon plusieurs témoignages.

« Je les ai aperçus en passant sur un pont au Châtelet (centre de Paris) dans la direction du sud-ouest, à environ 1000 m d'altitude », a indiqué un pilote amateur. Selon ce témoin, les points étaient « verts lumineux à bleu turquoise, et trois d'entre eux étaient plus gros que les autres ».

Un autre témoin a affirmé avoir aperçu « dix à quinze points semblables, argentés », à la même heure, depuis Montreuil-sous-Bois (est de Paris).

A Bruxelles, de nombreux témoins avaient signalé peu auparavant le survol de la capitale belge par un ovni. Ces témoignages ont été confirmés par un responsable de l'Observatoire royal de Belgique qui avait précisé à la radio (RTBF) que l'engin avait été observé à 7 h 25 à Bruxelles, puis à 7 h 40 au sud-est du pays.

L'ovni « très lumineux, avait la forme d'une fusée et apparaissait trois fois plus gros qu'un avion », a raconté un témoin. Un autre témoin, interrogé par la radio, l'a comparé à un « énorme spermatozoïde, dont la queue serait droite ». L'engin évoluait en silence, selon ces témoins.

Aux Pays-Bas, des centaines de personnes ont observé mardi matin, vers 7 h 30 dans le ciel d'Eindhoven et ses environs (sud du pays), une mystérieuse boule de feu se déplaçant d'est en ouest, a annoncé mercredi un porte-parole de la météorologie néerlandaise.

La base aérienne d'Eindhoven et les services météorologiques, qui ne s'expliquent pas ce phénomène, ont été submergés d'appels téléphoniques de témoins inquiets, a précisé le porte-parole. Un aiguilleur du ciel a rapporté avoir vu à l'œil nu la boule de feu. Cependant l'engin n'est pas apparu sur son écran radar. — (afp)

ANCORA AVVISTAMENTI NELLE NOTTI STELLATE. E CHIAPPELLA RICORDA UN CASO CLAMOROSO

«Quando gli Ufo fermarono la partita»

Sotto l'albero di Natale, nelle notti fiorentine c'è sempre anche qualche «Et». Palle di fuoco, globi luminosi: di presunti avvistamenti se contano parecchi anche in questi giorni di notti stellate. D'altronde gli Ufo, dalle nostre parti, sono di casa. E hanno avuto anche testimoni eccezionali. Il caso più clamoroso è di oltre quarant'anni fa e ad assistervi furono nientemeno che i giocatori della Fiorentina: Chiappella, Cervato & C., che furono costretti ad interrompere allo stadio una partita con la Pistoiese. Beppe Chiapella se lo ricorda bene, quel 27 ottobre 1954: «Vedemmo tutti un paio di oggetti —ricorda Chiappella — o di aggeggi, non so come chiamarli che volteggiavano in cielo. Se ricordo bene, a un certo punto sembrava che si fossero fermati». E poi, dal cielo, cadde una strana «bambagia». Il chimico che la analizzò oggi ricorda: «Era vetro siliceo: poteva essere stato prodotto solo da una combustione a migliaia di gradi di temperatura. Un aereo? Impossibile». Ancora oggi c'è chi studia quel fenomeno in città: come gli «investigatori» della sezione ufologica fiorentina, una delle più attive in Italia.

Servizi a pagina IV

ale dell'interno

Incredibile vicenda di una coppia di Pordenone

Un Ufo li ha «inseguiti» per tre ore in autostrada

Pordenone, 17 giugno

Sono stati inseguiti per tre ore mentre percorrevano l'autostrada Mestre-Milano da un gigantesco Ufo a forma di cono, con la base di circa 15 metri di diametro: l'incredibile avventura è capitata a due pordenonesi, marito e moglie, che hanno voluto mantenere l'anonimato, la notte tra sabato e domenica. L'avvistamento è stato peraltro confermato da altre persone.

I due (lui ha 32 anni ed è operaio alla Zanussi, lei 25 ed è casalinga) si sono messi in viaggio con il figlioletto a tarda sera. All'una e mezzo mentre con la loro «Simca» avevano superato il casello autostradale di Mestre, hanno notato in cielo uno strano oggetto luminoso che al momento sembrava una stella di particolare grandezza. Man mano che procedevano l'oggetto si avvicinava e scendeva di quota, spostandosi da sinistra a destra e viceversa, come se dondolasse.

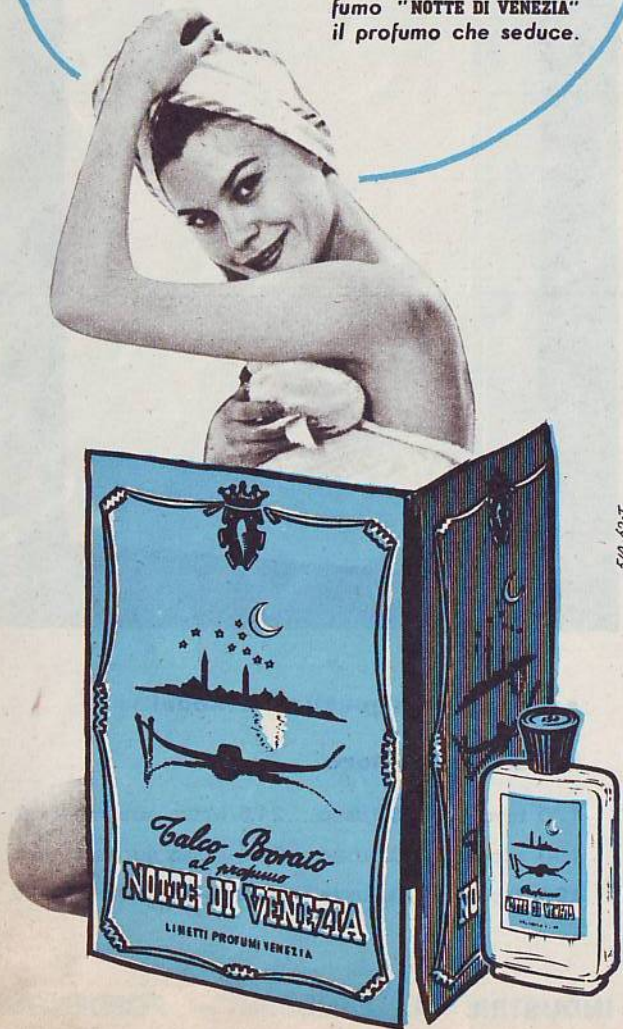
Alle porte di Padova l'uomo si è fermato ad un distributore per il rifornimento di carburante. L'«oggetto» era ancora in cielo, a non più di 800 metri di altezza, e lo ha potuto vedere anche il benzinaio che ne è rimasto esterrefatto. Quando sono ripartiti l'Ufo li ha seguiti scendendo ancora fino ad una altezza di circa 250 metri. L'inseguimento è durato sino quasi alle 4,30.

IL GIORNALE
18.6.1985 ?

DOMENICA DEL CORRIERE

ANNO 64 - N. 24 - L. 50 Settimanale del CORRIERE DELLA SERA 17 Giugno 1962

Tornano i dischi volanti? L'apparizione di uno strano cerchio luminoso color di fuoco sopra la città di Perugia, qui ricostruita dal pittore Walter Molino, ci ha suggerito di fare un'indagine sui più singolari avvistamenti di corpi e fenomeni celesti verificatisi in questi ultimi anni e riguardanti, nella maggioranza dei casi, i cosiddetti dischi volanti.

Servizio del nostro inviato Renato Albanese alle pagine 22-23-24-25-26.

BERNINA
PARRAVICINO
MILANO
UDINE
TORINO
CREMONA
GENOVA
PO DI GNOCCA
FERRARA
BOLOGNA
FIUMETTO
FUCECCHIO
VIAREGGIO
S. CASCIANO VAL DI PESA
PISA
ANCONA
CAST PESCAIA
AREZZO
GROSSETO
PESCARA
ROMA
SASSARI
ALGHERO
CAMPOBASSO
FOGGIA
NUORO
NAPOLI
BARI
VILLAMASSARGIA
CAGLIARI
COSENZA
CATANZARO
CATANIA

Su questa cartina sono parzialmente indicate le località in cui sono stati avvistati con maggior frequenza oggetti volanti. Secondo il C.I.R.N.O.S. (Centro Indipendente Raccolta Notizie Osservazioni Spaziali) gli accertamenti di dischi volanti, fino al 1957, sarebbero stati 120 distribuiti su 80 località.

Ho visto esseri di altri pianeti

Roma. Il console Alberto Perego. Prima della guerra fu segretario di ambasciata nel Brasile, incaricato di affari nel Siam, primo segretario a Budapest. Abita attualmente a Roma in via Ruggero Fauro, 43. Ha al proprio attivo ben 74 avvistamenti di dischi volanti.

Ha fatto viaggi in ogni parte del mondo ed ha assunto informazioni precise su tutti questi fenomeni che si ripetono ovunque alla stessa maniera.

Studioso di questa materia, egli ha pubblicato un "rapporto" dal titolo: « Svelato il mistero dei dischi volanti ». Ha pronto per le stampe un nuovo libro: « L'aviazione di altri pianeti » in cui sostiene la tesi che questi apparecchi vengono spinti da una energia elettromagnetica. E' convinto che i pianeti del nostro sistema solare, e non solo il nostro, siano abitati da esseri simili a noi ma molto più evoluti. Siamo andati a trovarlo nella sua casa di Roma, ed egli, che era reduce da un viaggio in Argentina, ci ha mostrato alcune fotografie di un « essere di un altro pianeta » che però non ha voluto consegnarci per la stampa. E' il fondatore del Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica — sede in via Ruggero Fauro, 43 — che conta 1500 iscritti in tutti i Paesi del mondo.

Il console Alberto Perego

(Continuazione dalle pagine precedenti)

Il dottor Giorgio Michelini

Sento il desiderio di poterlo rivedere

Cagliari. L'ingegnere Sirio Vocca e sua moglie Marisa Romano. Ambedue i coniugi Vocca, abitanti in via Ozieri, 41, sono testimoni di un avvistamento fatto il 1° agosto 1956 verso le ore 20. « Quel giorno — racconta l'ing. Vocca, che ha 41 anni ed è attualmente dirigente delle Ferrovie complementari sarde — mi trovavo con mia moglie in piazza Galilei, qui a Cagliari. Eravamo andati a far visita a certi nostri amici e stavamo dirigendoci verso casa. Si parlava allegramente, creda, si pensava a tutto fuorché ai dischi volanti, anche perché, noi, di oggetti simili non ne avevamo mai visti fino allora.

« Improvvisamente, allo zenit, apparve un corpo luminoso, saettante, e mia moglie lo vide contemporaneamente a me, veniva da ponente e si dirigeva verso levante. La sua grandezza poteva raggiungere la metà della luna piena, apparentemente solido, di forma circolare, di un colore verde smagliante, come le insegne luminose al neon. Viaggiava ad una altezza imprecisabile e a grande velocità. Non faceva nessun rumore. La durata dell'avvistamento fu soltanto di alcuni secondi, poi l'oggetto scomparve a 45° dall'orizzonte con una scia rossastra. Quella visione, benché siano passati tanti anni, non mi abbandona mai. Sento il desiderio di rivedere quell'oggetto ».

All'ing. Vocca abbiamo rivolto la domanda di rito: « Ingegnere, lei crede nei dischi volanti? ». « Ritengo che qualcosa di vero ci sia ». Sirio Vocca, oriundo napoletano, è figlio di un noto astronomo, spentosi nel 1954, Paolo Vocca, che diresse l'Osservatorio di Brera per tre anni. L'astronomo Vocca fu uno studioso di questi fenomeni. Dopo alcuni anni di osservazione aveva notato lo strano apparire a periodi dei misteriosi oggetti, che noi chiamiamo « dischi volanti », e si era accorto che tali periodi di massima apparizione (della durata di sei-otto mesi) distavano fra di loro di circa due anni e due mesi. Si mise allora alla ricerca di un fenomeno che seguisse appunto tale periodo e dopo aver esaminato i fenomeni terrestri, pensò a quelli del sistema solare trovando appunto quello che cercava: le « opposizioni » di Marte con la Terra. Le « opposizioni » rappresentano i periodi in cui il pianeta Marte si trova maggiormente vicino al pianeta Terra. Vocca rilevò che i « dischi volanti » apparivano in maggior numero quando Marte passava accanto alla Terra.

Una sfera enorme volava sopra di noi

Roma. Il dottor Giorgio Michelini. Animatore di cartoni animati della INCOM, ha 31 anni e abita, con la moglie, signora Romilde, in via Andrea Bregno, 45. Ha fatto un avvistamento nel maggio del 1960. Si trovava in compagnia della moglie, in macchina, verso Prima Porta, al km. 10 della Flaminia. Erano forse le venti e stava dirigendosi nella direzione indicata quando sopra di lui, ad una altezza di 2000 metri, apparve una sfera enorme e da essa si partirono quattro oggetti di una luce bianca intensissima che si disposero a croce con arresto immediato. « Mentre accadeva ciò — racconta il dott. Michelini — io e mia moglie ci siamo sentiti come in una campana di silenzio, nemmeno più avvertivamo il rumore delle macchine che tuttavia sfrecciavano

di 2000 metri, apparve una sfera enorme e da essa si partirono quattro oggetti di una luce bianca intensissima che si disposero a croce con arresto immediato. « Mentre accadeva ciò — racconta il dott. Michelini — io e mia moglie ci siamo sentiti come in una campana di silenzio, nemmeno più avvertivamo il rumore delle macchine che tuttavia sfrecciavano accanto alla nostra. Romilde è di carattere un po' scettico, non crede a certe cose. Ma di fronte a quella manifestazione ebbe paura. Quel fenomeno ebbe una durata di cinque-sei minuti, ma quando noi riprendemmo la marcia continuava ancora. Non ho pensato, il giorno successivo, di interrogare amici e conoscenti per accertare se qualcuno avesse assistito allo strano fenomeno.

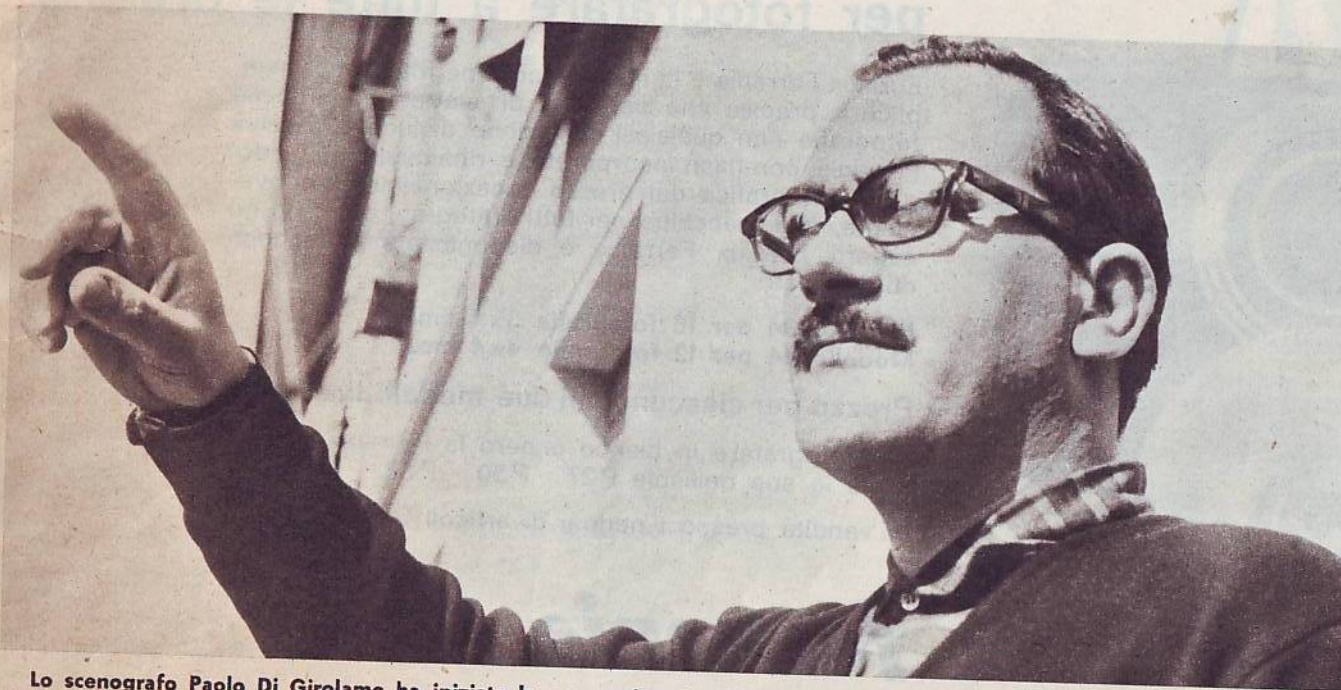
L'ingegnere Sirio Vocca con la moglie Marisa Romano nel salotto della loro casa a Cagliari.

Continua

Disegno di Aldo Di Gennaro

Del diametro apparente di mezza luna

Roma. Lo scenografo Paolo Di Girolamo. Abita con la moglie, signora Simonetta, e la figliola in via Dei Podesti 16. Paolo Di Girolamo, oriundo romagnolo e di padre abruzzese, ha 35 anni, fa l'animatore di cartoni animati, cioè lo scenografo presso la INCOM, risiede nella capitale da diversi anni. Ha iniziato la sua carriera in Cile, a Santiago, nel 1948. Sin da allora si interessava ai "platillos voladores" come chiamano nel Sud-America i dischi volanti.

Nel giugno del '59 verso le 21-21,30 osservò, nel cielo di Roma, proprio sopra casa sua, a tre, quattrocento metri di altezza, tre oggetti, apparentemente solidi, di luce molto diffusa di un fluorescente giallo, erano del diametro apparente di una mezza luna e procedevano a fortissima velocità non uniforme ma a scatti improvvisi. Riuscì anche a fotografarli. Quella sera il generale De Gaulle, il quale si trovava in visita ufficiale in Italia, era ospite del Quirinale.

Lo scenografo Paolo Di Girolamo ha iniziato la sua carriera in Cile. Nel 1948 cominciò a interessarsi di dischi volanti.

Questa foto, eseguita con una piccolissima macchinetta giapponese, una Steky, ci mostra Paolo e Simonetta Di Girolamo a Roseto Abruzzi (Pescara) sulla spiaggia. L'immagine venne scattata il 14 agosto del 1961 fra le ore undici e dodici antimeridiane e costituì una sorpresa. Quando si passò alla stampa del negativo ci si avvide dell'oggetto sospeso dietro le due figure. Era forse un disco volante?

SEGUE

dischi volanti

Queste sono le testimonianze di coloro che dicono di averli visti

I PUNTATA

L'astronave di Venere era lunga 600 metri, a bordo c'erano donne belle che però non destavano desideri umani... Riuscii a fotografare tre oggetti che volavano a scatti con una macchinetta fotografica giapponese... Io e mia moglie ci siamo sentiti come in una campana di silenzio... Ritengo che qualcosa di vero ci sia.

Renato Albanese non ci credeva, andò a indagare, tornò scosso

Quando abbiamo proposto a Renato Albanese (lo vedete nella foto a sinistra) di mettersi a girare per l'Italia cercando testimo-

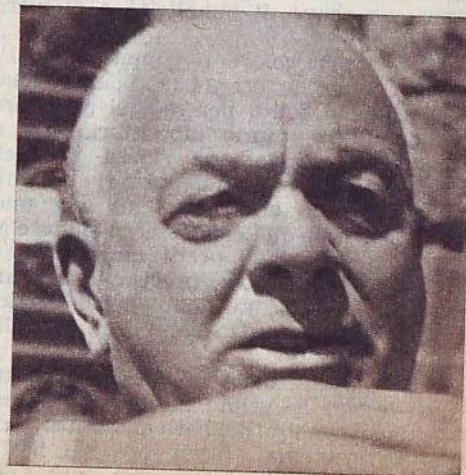
Quando abbiamo proposto a Renato Albanese (lo vedete nella foto a sinistra) di mettersi a girare per l'Italia cercando testimonianze attendibili sui dischi volanti, lui ha fatto un risolino. Conveniva sul dovere, da parte di un giornale, di indagare su un fatto puramente fantastico, se la gente ne parla e se ne appassiona. Ma ai dischi volanti non ci credeva. Giornalista disciplinato e zelante, Albanese tuttavia è partito e si è messo in giro per l'Italia cercando gli italiani che hanno visto, o meglio dicono di aver visto, uno o più dischi volanti. Ci aspettavamo che al ritorno dal viaggio Albanese, entrando in redazione, facesse una bella risata, a significare che era tutta una panzana. Invece Albanese è tornato serio serio, col suo reportage già battuto a macchina e le foto già stampate. Sembrava scosso. « E allora? » gli chiedemmo. « Allora — mormorò — non so più cosa dire. Ho sentito di quei racconti! C'è da diventare pazzi. « Dunque ti sei persuaso che esistano? ». « Non so, non so. Certo, se non esistono proprio i dischi, qualche stregoneria c'è sotto, garantito ». Ed ecco qui le testimonianze da lui raccolte.

Un globo giunse da ovest

Villamassargia (Cagliari). Il pastore vaccaro Claudio Sais. Ha 28 anni. Intervistato da noi a Monte degli Olivastri, località poco lontana dal paese, ha precisato: « Una notte di giugno del '60 mi trovavo come il solito a pascolare le bestie. Noi qui in Sardegna si pascola di notte in estate perché l'erba è fresca ed è umida di rugiada e gli animali la mangiano meglio. Di giorno si pascola male perché l'erba è secca. Dunque, saranno state le ventidue, era buio pesto e non c'era nemmeno la luna, quando vidi arrivare da est un globo luminoso, pareva assai basso ed era della grandezza della stella Venere. Andava velocissimo, poi, arrivato dalla parte di ovest, si fermò istantaneamente e subito dopo riprese il suo viaggio a una velocità fantastica. Ho avuto come l'impressione di svegliarmi da un sogno. Per prima cosa mi sono accorto che nel punto in cui mi trovavo non mi giungeva il suono dei campanacci legati al collo delle bestie affidate alla mia custodia. E si che ne scorgevo, sia pure a malapena, nella penombra le sagome. Erano immobili. Per prudenza le passai in rivista e le contai. Tutte sembravano percorse da lievi fremiti ed il loro respiro era affannoso. Passarono parecchi minuti prima che si tranquillizzassero e riprendessero a pascolare. Anch'io del resto rimasi agitato fino alle prime luci del mattino ».

Il pastore sardo Claudio Sais

Uno bianco, l'altro verde chiaro

Roma. Il gr. uff. Mario Baroncelli. Ex-ufficiale di aviazione nella prima guerra mondiale, abita in via Viminale, 21. Racconta: « Una notte del maggio '57, erano circa le 2,38 del mattino e stavo aspettando l'autobus a largo Argentina. Proprio a quell'ora mentre guardavo se l'autobus arrivava, vidi sopra di me un disco incandescente che procedeva a fortissima velocità nel cielo in direzione sud-nord. Mi voltai per vedere se c'era qualcuno che potesse testimoniare il mio avvistamento e per assicurarmi che non ero un allucinato, ma non notai nessuno. Arrivò l'autobus che avrebbe dovuto portarmi al Viminale, verso casa mia, insomma, montai e verso le tre discesi davanti al Ministero degli Interni che sta davanti al Supercinema. Mentre stavo varcando la soglia di casa, alzo la testa e vedo a perpendicolo un globo bianco che andava forte come il primo. Ma mentre il primo aveva un colore verdolino chiaro e procedeva da sud a nord, questo, come ho detto, era bianco e andava in direzione est-ovest e compariva e scompariva fra le nuvole. Tutti e due gli oggetti avvistati procedevano in completo silenzio e non lasciavano scia. Dopo pochi giorni lessi sui giornali che erano stati avvistati due dischi volanti, uno su Firenze e l'altro su Pietrasanta, in Versilia ».

L'ex-aviatore Mario Baroncelli

SEGUE

Continuazione dalle pagine precedenti

Ho viaggiato sull'astronave di Venere

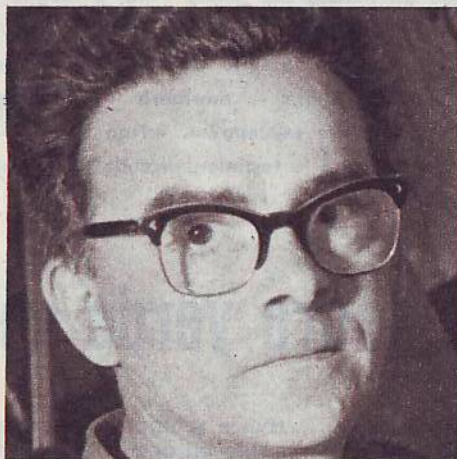
Bologna. Il meccanico Luciano Galli. Dice di aver volato su di un disco volante. E' un uomo del tutto normale, di 42 anni, di media statura, piuttosto minuto, non dimostra l'età che ha, tanto che il suo viso, incorniciato da due lenti da miope, esprime una cert'aria stupita e fanciullesca. Sembra un timido e quando parla si scusa sempre. E' sposato, ha tre figlioli, e con la famiglia abita nelle adiacenze di via Castiglione. Il suo indirizzo mi è stato fornito dal console Alberto Perego di cui ho parlato. Luciano, come ho già detto, è un modesto operaio che ha sempre a che fare con la fiamma ossidrica, e gestisce un modesto laboratorio in proprio nei pressi di casa. La festa, quando è libero, va a pescare.

Abbiamo preso una macchina a noleggio, che il Galli si è messo a guidare con molta disinvoltura, e siamo andati a fare un sopraluogo dove, secondo il mio accompagnatore, sarebbe atterrato il disco volante il pomeriggio del 7 luglio 1957 (o '59?; Galli non ricorda bene). Galli non ha esitato a mettersi sulla strada buona, proprio come se lui, quella strada l'avesse battuta altre volte. La macchina esce di città, corre nella periferia di San Ruffillo, per una strada campestre s'inerpica per una ripida collina. Arriviamo su un crinale chiamato la Croara a cinque-sei chilometri da Bologna, ci fermiamo.

Lasciata la macchina scendiamo in una specie di verde catino che il meccanico indica con la denominazione di « Buco del Prete Santo ». Nel « buco », contornato da spezzoni di roccia ricoperta di muschio, si stende un verde pianoro di un centinaio di metri. Il disco volante — è sempre il Galli che racconta — si trovava sospeso a due metri da terra su questo pianoro e poteva avere un diametro di quindici metri. Era di un colore grigio lucente. E qui la narrazione di come si sarebbe svolto il fatto ricorda quella non molto dissimile fattaci dal professore di filosofia californiano George Adamski che il 18 febbraio 1953 avrebbe raggiunto, con un disco volante, una portaerei a ventimila metri di altezza, pilotata da uomini di altri pianeti.

Ma Galli giura che al tempo in cui gli accadde di vivere la sua sconcertante avventura spaziale,

ricorda quella non molto dissimile fattaci dal professore di filosofia californiano George Adamski che il 18 febbraio 1953 avrebbe raggiunto, con un disco volante, una portaerei a ventimila metri di altezza, pilotata da uomini di altri pianeti.

Ma Galli giura che al tempo in cui gli accadde di vivere la sua sconcertante avventura spaziale, George Adamski non ce l'aveva nemmeno nell'anticamera del cervello. E per dimostrare che lui non racconta frottole mi firma una dichiarazione nella quale dice: «Non voglio che si dica che quanto ho esposto al signor Renato Albanese sia da me stato riferito a scopo di pubblicità e di lucro. E' la pura verità».

Il meccanico Luciano Galli

Ecco i particolari. Il pomeriggio del 7 luglio 1957 (o '59) verso le ore 14,30, Luciano Galli, uscito di casa come il solito per recarsi al lavoro, stava raggiungendo il proprio laboratorio che allora era in vicolo delle Dame, una viuzza cieca che sbocca in via Castiglione, quando, proprio all'imbocco del vicolo, si fermò accanto a lui una macchina nera, una 1100, dalla quale discese un signore alto, moro, dal viso regolare, dagli occhi nerissimi, «un volto che invitava alla bontà», precisa il meccanico bolognese. Egli vestiva un doppiopetto grigio, e aveva il colletto e la cravatta come noi, e parlava correntemente l'italiano.

«Al volante della misteriosa 1100 stava un altro tipo, vestito in grigio molto chiaro, pure bruno, di lineamenti molto delicati ma senza baffetti e quello non parlava mai. Il signore dai baffetti neri che poi mi rivolse la parola — continua Luciano Galli — l'avevo visto pedinarmi tante altre volte. Una sera, ricordo, che mi trovavo sotto i portici di via Castiglione con un amico, certo M., il nome intero non voglio dirlo, quando rividi quel tizio. Volevo fermarlo ma lui scomparve. Ebbene fu quello lo stesso individuo che il pomeriggio di quell'ormai lontano luglio mi chiese se lo avessi riconosciuto. 'Sì', risposi. 'Vuol venire con noi?' 'Dove?' chiesi. 'Abbia fiducia, non c'è nessun pericolo ...'».

Galli parte in macchina con questi due signori e arriva alla Croara poco dopo le 14,30. La c'è il disco volante ad attenderlo. Subito dalla base inferiore si abbassa un cilindro metallico da cui si apre un portello. Qui sarà bene rilevare, non senza stupore, che la descrizione del Galli combina con quella fattaci il 10 aprile dal sarto Mario Zuccalà, abitante a San Casciano Val di Pesa.

Luciano Galli, che in un primo tempo era stato colto dalla paura, si tranquillizzò quando attraverso un portello, apertosi improvvisamente nel cilindro, fu fatto entrare nel disco volante. Non era ancora dentro che gli scoppiarono in faccia due lampi, come fossero "flashes". «Non tema — raccomandò il signore dai baffetti neri al Galli, che a suo giudizio doveva essere il comandante dell'apparecchio, — le hanno fatto la fotografia».

«Com'era vestito quel giorno?». «Così, come oggi, in tuta da operaio», risponde il meccanico. «E viaggiò soltanto con quei panni?». «Sì». «Che cosa vide dentro quell'apparecchio?». «La sala di comando era vasta, circolare, con strumenti di bordo, quadri con pulsanti, apparecchi che mi sembrarono amperometri, manometri o qualcosa di simile. C'erano inoltre delle specie di "video" e alcuni sedili fissi al pavimento. Nel centro del pavimento si apriva un grande oblò del diametro di un metro circa. Fu di là — è sempre il Galli che parla — che potei vedere la Terra allontanarsi. Prima la vidi come se fossi su uno dei nostri apparecchi, poi, quando eravamo già nella zona buia, grande quanto la Luna e infine un punto luminoso. Come fosse Venere o Marte».

«Riuscìva a comunicare con l'individuo che lei chiama il "comandante"?». «Perfettamente». «E in che lingua si esprimeva?». «In un italiano perfetto. Anzi io gli chiesi come avesse fatto a imparare così bene la nostra lingua; e lui rispose che aveva avuto modo di apprenderla molto bene». Ad un tratto, da un "video" laterale Galli vide la sagoma di un dirigibile con la coda mozzata, come fosse un sigaro. Emanava una luce fosforescente. Sembrava illuminato da fari invisibili. Galli giudicò che poteva essere lungo circa 600 metri. A poppa, sulla coda mozza, si vedevano sei portelloni, per così dire, da cui entravano e uscivano i dischi volanti. I portelloni erano divisi in tre piani, tre di qua, tre di là, uno su l'altro. «Questa è una delle nostre astronavi», disse il signore che accompagnava Galli.

E qui Luciano Galli all'atto di scoprire l'astronave entra in una narrazione da fantascienza e a lui affidiamo tutta la responsabilità di quanto dice. I piani dei portelloni corrispondevano a tre immensi "hangars" che contenevano ciascuno una cinquantina di dischi volanti. Attorno a quegli apparecchi il meccanico bolognese giura che vide per lo meno quattrocinquecento persone, uomini e donne. Tutti erano vestiti con una tuta che sembrava plastica o seta e quando gli passavano vicino, gli sorridevano. Le donne, fa osservare il nostro interlocutore, erano molto belle e piacenti ma non destavano desideri umani. «Riuscii ancora a conferire col mio accompagnatore e gli chiesi di dove venisse la sua astronave. "Da quel pianeta che voi chiamate Venere" rispose».

Galli fu poi condotto in una sala che sembrava un'immensa biblioteca, quindi in un'altra grande sala che sembrava quella dei comandi. «Non ricordo — aggiunse — se mi fu offerto da bere e da fumare». Fu fatto risalire sul disco volante e ricondotto alla Croara, sempre in compagnia del signore dai baffetti neri e l'aria di angelo in borghese. Era partito per l'astronave di Venere alle 14,30 del 7 luglio 1957 (o '59) e rientrò nella sua officina di vicolo delle Dame a Bologna che erano precisamente le ore 17,20 dello stesso giorno, dello stesso mese, dello stesso anno. Aveva impiegato in tutto tre ore meno dieci minuti!

A conclusione di questa strana intervista, ho chiesto al Galli se era sicuro che il suo viaggio spaziale a bordo di un disco volante l'avesse compiuto "fisicamente" o soltanto in stato di "trance". «Io non sono mai stato ipnotizzato — ha risposto Luciano Galli. — La mia partecipazione fisica a questo viaggio è indiscutibile. Quanto ho esposto è la pura verità».

Renato Albanese

Alto Adige 12-11-80

Anche a Perugia avvistato un UFO

PERUGIA — Anche nel cielo di Perugia, così come a Roma, nel tardo pomeriggio di ieri, fra le 18.30 e le 18.40, numerosi cittadini hanno seguito l'evoluzione di un «oggetto luminoso» a forma di sfera, che lasciava una scia lucente. L'oggetto è stato visibile per quasi dieci minuti e poi è scomparso suscitando i più svariati commenti fra molti perugini che sono rimasti con gli occhi rivolti al cielo per diverso tempo.

L'Occhio 29-8-80

Avvistati Ufo a Pescara

PESCARA — Nuovi avvistamenti di Ufo nel cielo della riviera di Pescara. Il fenomeno è stato seguito verso le 20.50 del 26 scorso da migliaia di persone che hanno scorto in cielo un corpo vivamente luminoso lasciare una scia di colore verde che procedeva a grande velocità, senza dubbio ultrasonica, verso nord. Secondo le testimonianze il misterioso oggetto volante si è inabissato a poche miglia dalla costa pescarese.

La Stampa-Dom. 24.08.1986

Pilota avvista un Ufo

PORDENONE — Il pilota civile Emilio Piccinin, residente a Vicenza, ha riferito al prof. Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici, di aver avvistato uno strano oggetto, ieri alle 11 del mattino, nel cielo di Trento, mentre era ai comandi del suo aereo da turismo. L'oggetto è stato descritto di forma ovoidale e colore grigio metallico, lungo circa 10 metri ed alto circa 4. Nella parte centrale si notava, sempre stando alla testimonianza, una serie di luci molto intense di svariato colore.

Pos.NE 52 | Ns. DOC. N° | Pos.NR | I.A.G. N° | Pos.NE

Pilota in volo avvista UFO nel cielo di Trento

PORDENONE, 24 agosto

Il pilota civile Emilio Piccinin, residente a Vicenza ha riferito al prof. Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici, di aver avvistato uno strano oggetto, venerdì alle 11 del mattino, nel cielo di Trento, mentre era ai comandi del suo aereo da turismo. L'oggetto è stato descritto di forma ovoidale e colore grigio metallico, lungo circa 10 metri ed alto circa 4. Nella parte centrale si notava, sempre stando alla testimonianza, una serie di luci molto intense di svariato colore. L'UFO, dopo essere rimasto immobile, sarebbe poi partito all'improvviso ad una velocità incredibile in direzione nord. Sulla base delle sue conoscenze in campo aeronautico, il pilota Piccinin avrebbe affermato che «quella cosa» non poteva essere assolutamente nulla di conosciuto.

LA SICILIA

Lunedì, 25 agosto 1986

LA STAMPA

Domenica 24 Agosto 1986

Pilota avvista un Ufo

PORDENONE — Il pilota civile Emilio Piccinin, residente a Vicenza, ha riferito al prof. Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici, di aver avvistato uno strano oggetto, ieri alle 11 del mattino, nel cielo di Trento, mentre era ai comandi del suo aereo da turismo. L'oggetto è stato descritto di forma ovoidale e colore grigio metallico, lungo circa 10 metri ed alto circa 4. Nella parte centrale si notava, sempre stando alla testimonianza, una serie di luci molto intense di svariato colore.

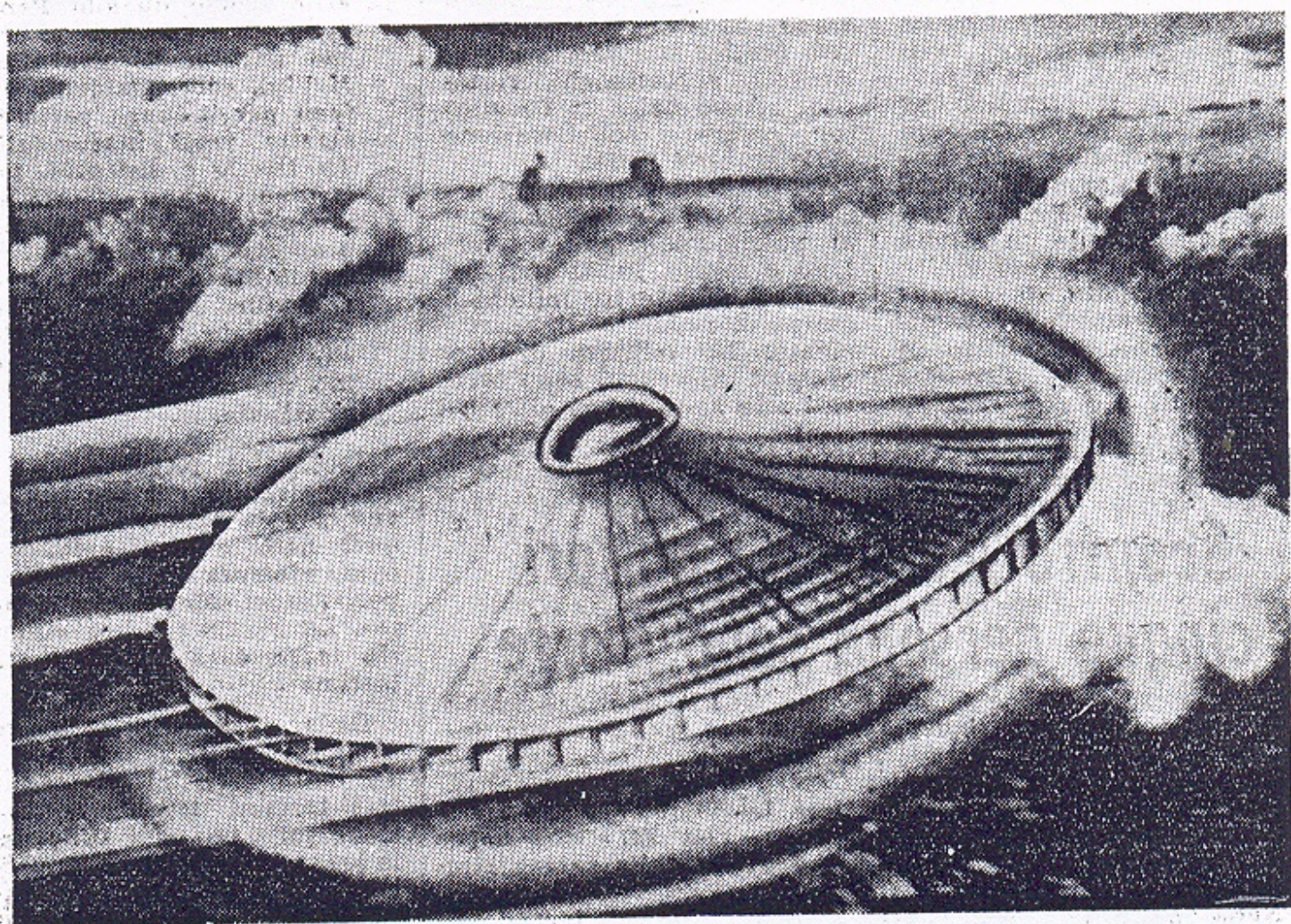
IL GIORNALE D'ITALIA

Domenica 24 Agosto 1986 - Pag. 5

Pilota in volo avvista un Ufo nel cielo di Trento

PORDENONE — Il pilota civile Emilio Piccinin, residente a Vicenza, ha riferito al prof. Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici, di aver avvistato uno strano oggetto, venerdì alle 11 del mattino, nel cielo di Trento, mentre era ai comandi del suo aereo da turismo.

L'oggetto è stato descritto di forma ovoidale e colore grigio metallico, lungo circa 10 metri ed alto circa 4. Nella parte centrale si notava, sempre stando alla testimonianza, una serie di luci molto intense di svariato colore. L'Ufo, dopo essere rimasto immobile, sarebbe poi partito all'improvviso ad una velocità incredibile in direzione nord. Sulla base delle sue conoscenze in campo aeronautico, il pilota Piccinin avrebbe affermato che «quella cosa» non poteva essere assolutamente nulla di conosciuto.

CONTADINO «INVITATO» SU UN UFO

VARSAVIA, 6 giugno

Due esseri «bizzarri» con occhi a mandorla e facce verdastre avrebbero invitato un contadino polacco a visitare uno strano veicolo «somigliante ad un autobus sospeso in aria». I due esseri, che indossavano tute nere simili a quelle dei subacquei e che camminavano a salti, parlavano fra loro — ha detto il contadino — emettendo suoni inarticolati.

Durante la visita il contadino sarebbe stato sottoposto ad una specie di minuzioso esame radiografico e avrebbe assistito al pasto delle due creature che mangiavano un cibo «trasparente», ma si sarebbe rifiutato di assaggiare la vivanda.

Il fatto, sul quale riferisce con tono molto serio il «Kerier Palski», un quotidiano del pomeriggio di Varsavia, sarebbe avvenuto il 17 maggio scorso presso un villaggio — di cui non viene indicato il nome — situato ad una sessantina di chilometri da Lublino. Il contadino avrebbe incontrato i due esseri misteriosi mentre, verso le 8 del mattino, attraversava un bosco guidando un carretto tirato da un cavallo.

Gli abitanti del villaggio, informati dal contadino della singolare avventura, si sarebbero recati di corsa sul luogo dell'incontro trovando sul terreno «tracce strane e parallele». I campi di grano intorno sembravano essere stati attraversati da qualcosa che aveva piegato le spighe e che in qualche punto aveva strappato via gli steli a covoni. All'incirca alla stessa ora indicata dal contadino, il figlio di sei anni di un abitante del villaggio avrebbe detto alla madre di aver visto sulla casa un enorme «aeroplano» e di aver sentito un ruomore tremendo che ha fatto tremare l'edificio.

Secondo il giornale di Varsavia, gli specialisti di dischi volanti avrebbero affermato che il racconto del contadino è verosimile, tanto più che l'uomo ha detto di aver mai sentito parlare di dischi volanti, di non aver mai letto libri sull'argomento e di non possedere nemmeno un televisore. Si tratta della prima notizia relativa ai dischi volanti mai resa nota dalla stampa polacca.

Sabato 25 ottobre 1986

Zio e nipote investiti da un fascio di luce nei pressi di Postiglione

Cinque dischi volanti avvistati nel Cilento

POSTIGLIONE - «Non consideratemi pazzo e neppure un sognatore. Quella visione non me la sono inventata».

Egidio Forlano, un giovane contadino che risiede nella contrada Terza di Mezzo nel comune di Postiglione (alta Valle del Sele) è ancora scosso dalla misteriosa apparizione a cui dice di aver assistito.

Gli Ufo sono tornati e pare che, testimoni dell'evento, siano stati anche lo zio del ragazzo ed un contadino di Scorzo, frazione di Sicignano degli Alburni.

Sulla strada del ritorno dal lavoro nei campi, intorno alle 19,30, Egidio racconta di essere stato investito dal fascio intenso di una luce che rischiarava un'ampia zona intorno a lui. L'impressione del momento non inibisce la curiosità del ragazzo che, levando gli occhi al cielo, alla ricerca del punto dal quale proveniva la luce, coglie un'immagine incredibile.

Un corpo sferoidale sospeso sulla propria verticale che, all'improvviso si allontanava roteando verso un punto del cielo dove, nel frattempo, erano confluiti cinque "dischi" di luce.

Egidio si trovava a pochi metri dalla propria abitazione dalla quale sono usciti i parenti richiamati dal ragazzo. Solo uno zio è riuscito, però, a vedere le «misteriose presenze» che come d'incanto, sono scomparse.

Allo stesso spettacolo avrebbe assistito, da un altro punto di osservazione, la contrada Scorzo del comune di Sicignano degli Alburni, un anziano contadino.

Giovanni Fragetti

Domenica 26 ottobre 1986 6

Paura per un concerto nel Cilento

Ufo identificati Erano solo le luci dei «Pooh»

Centinaia di persone nelle strade

S. RUFO - Nella tendostruttura allestita presso il Centro sportivo meridionale 4mila giovani entusiasti applaudono i Pooh che attaccano «L'altra parte del cielo»; fuori quattro fari girevoli di enormi proporzioni con la loro luce squarciano il cielo disegnando cerchi perfetti: è il modo scelto dai quattro musicisti per dire ai propri fans «Noi siamo qui», come si legge nella locandina che indica la località in cui si tiene il concerto.

In una splendida serata di luna piena quella luce è avvistabile a chilometri di distanza; nei paesi vicini, dopo qualche perplessità iniziale, è facile capire di cosa si tratti ma in lontananza la suggestione è totale: «Non c'è dubbio, sono dischi volanti» e le telefonate ai carabinieri non si contano più.

A Solvitelle, Cacciano e Auletta molti si riversano nelle strade per avere una spiegazione; a Ricigliano devono recarsi i carabinieri della stazione di S. Gregorio Magno per riportare la calma. Addirittura, ma la notizia non ha trovato conferma ufficiale, qualcuno sarebbe stato visto sparare dei colpi in aria!

Il «fenomeno» è stato avvertito anche a Gricignano degli Alburni, a Postiglione fino ad Eboli e per evitare il panico i carabinieri della compagnia di Sala Consilina hanno dovuto telefonare a tutte le stazioni della zona per le spiegazioni del caso che hanno riportato la calma.

A Montesano sulla Marcellana moltissimi hanno creduto alla storia dei dischi volanti: «È fantasia o abbiamo le traveggole?», si chiedevano alcuni cittadini che per avere una visione migliore si portavano nella frazione S. Barbara, in una zona detta «L'Osservatorio», la parte più alta del paese, per avere una visione migliore.

Per alcuni la spiegazione è venuta subito, per altri magari il giorno dopo; facile immaginare la tensione di chi aveva pensato a fenomeni soprannaturali o agli extraterrestri.

Al termine del concerto, quando i Pooh sono andati a cena e i fans sono tornati a casa, i fari sono stati spenti e nel cielo tutto è ritornato normale.

«In 20 anni di carriera — sono soliti affermare i Pooh — siamo stati cronisti di emozioni e sentimenti cantando i problemi dell'uomo di tutti i giorni».

Stavolta le emozioni le hanno addirittura create; e chissà che non ne venga fuori il titolo del prossimo album.

Geppino D'Amico

DATA: 28. 07. 1948

LOCALITA': POZZUOLI (NA)

TESTIMONI: Cav. Perrino

Il Roma-30.07.1948

UN DISCO VOLANTE NEL CIELO DI POZZUOLI?

L'apparizione è dell'altra sera ed il «fenomeno» osservato da un gruppo limitato di persone, ha suscitato un vivo interesse ed i più disparati commenti tra quelli che hanno saputo più tardi della strana comparsa.

Il primo testimone, oculare — diciamo così — è stato il cav. Angelo Perrino, capo-servizio del cantiere «[illegible]», già Ansaldo, il quale l'altra sera a Pozzuoli, mentre era sullo spiazzale dello stabilimento, ha visto levarsi nel cielo, all'altezza di Monte Nuovo, un disco luminoso che gli è sembrato arroventato. Da rosso fuoco, il disco che ad occhio nudo appariva della grandezza della luna, salendo verticalmente su se stesso diveniva di un azzurro violaceo, ed attraversando lentamente la volta celeste, andava a perdersi all'orizzonte, sul mare.

Il cav. Perrino, rimasto interdetto innanzi all'improvvisa comparsa del disco, ha avuto tuttavia il tempo di richiamare la attenzione sulla spettacolosa visione di un agente di polizia che era poco distante da lui e di alcuni operai, la cui testimonianza ha provato che non si è trattato affatto di un'allucinazione del capo-servizio.

Un disco volante — dunque — è passato nel nostro cielo. Inviato da chi? Con quale destinazione?

Nr. 12(31)
December 1997

ISSN 1433-8971

Preis: D 3,50 DM; A26,-ÖS; B 75,-BFR; I 3500,- LIT;
CH 3,50 SFR; NL 4,25 HFL; LUX 75,-LFR

РАДУГА

FREIZEITMAGAZIN • ЖУРНАЛ ДЛЯ ДОСУГА

Postfach 3406 • 30034 Hannover

Frohe Weihnachten!
стр. 6-7

Лучший подарок к Рождеству - подписка на наш журнал!

Интервью с призёром конкурса "Queen of the World - 97" Ольгой Спиридоновой на стр. 26-27